SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 72 — Num. 247 — Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Martedì-Mercoledì 18-19 Ottobre 1938 — Anno XVI — (Spedizione in abbonamento postale)

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Gran Consiglio di stasera

Vivissima attesa per la quarta seduta dell'importante sessione

ROMA, martedì sera.

Stasera, alle ore 22, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, tornerà a riunirsi per la quarta seduta di questa importante sessione.

Nelle prime due riunioni, del 6 e del 7 corrente, il Gran Consiglio si è occupato — come è noto — del problema della razza e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, prendendo deliberazioni di eccezionale interesse.

Nella terza riunione dell'8 corrente, dopo un fiero saluto ai Legionari che rimpatriano dalla Spagna ed un voto per il conseguimento dell'autarchia economica, il Gran Consiglio è passato all'esame del terzo argomento posto all'ordine del giorno: la situazione politica. Sulla situazione internazionale riferì ampiamente il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ed il Gran Consiglio gli tributò il suo plauso, affermando che la politica estera del Regime, con l'intervento del Duce a Monaco, ha trovato la consacrazione più solenne sul piano europeo e mondiale.

Il Supremo Consesso ha rinviato, quindi, a questa sera, la prosecuzione dei lavori, per i quali vivissima è l'attesa.

Sir Robert Finlayson

Una recente foto del luogotenente generale inglese sir Robert Finlayson, che, secondo certe voci, potrebbe essere nominato dittatore militare in Palestina, allo scopo di arrestare la sollevazione degli arabi contro l'invadenza ebraica in Terra Santa

La controversia magiaro-ceka

Imredy precisa la posizione dell'Ungheria

I rapporti con gli Stati dell'"Asse" Intransigenza nella rivendicazione dei diritti sanciti dall'accordo di Monaco

Budapest, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio Imredy, ha fatto ad un collaboratore dell'*Agenzia Telegrafica Ungherese* le seguenti dichiarazioni sulla stato attuale del problema cekoslovacco:

«Dopo la cessazione dei negoziati di Komaron il nostro primo passo è stato quello di far sapere, a inviati speciali, il nostro punto di vista sulla situazione alle Grandi Potenze, italiana e tedesca, che hanno partecipato al Convegno di Monaco e sono con noi in relazioni amichevoli. In seguito a questo passo dell'Ungheria una viva attività diplomatica si sta svolgendo tra i vari Ministeri degli Esteri, affinchè la retrocessione del territorio, con popolazione ungherese, sia decisa al più presto possibile.

Impaziente attesa

«L'opinione pubblica ungherese attende con impazienza comprensibile il risultato di questa azione ed il Governo ungherese fa tutto il possibile per accelerare la soluzione.

«Noi ci opponiamo, nel modo più risoluto, contro ogni intenzione di aggiornamento, perchè ne abbiamo abbastanza di vane promesse e di manovre tattiche. Al di là delle frontiere soffrono degli ungheresi che appartengono a noi e che hanno il diritto all'autodecisione, come tutte le nazionalità che vivono al di là della frontiera. Evidentemente, si tratta, dunque, di un problema profondamente serio, che tocca le radici dell'esistenza umana e che è impossibile mantenere incerto.

«L'indulgenza che abbiamo dimostrato non deve essere fraintesa da nessuno, perchè la Nazione ed il Governo ungheresi sono indubbiamente decisi ad ottenere giustizia per l'Ungheria.

«Ho qualificato come naturale la circostanza che ci siamo rivolti alle due Grandi Potenze summenzionate, perchè da anni siamo legati a questi due Stati da relazioni amichevoli, interessi comuni e sentimenti profondamente radicati. Negli ultimi tempi questi legami si sono ancora rafforzati e devo particolarmente rilevare che gli avvenimenti delle ultime settimane, che hanno aperto anche per l'Ungheria la via all'accrescimento delle sue forze, sono da attribuirsi all'azione delle due Potenze. Così anche il fattore morale, che non perdiamo mai di vista, contribuisce efficacemente ad adattare sempre più la nostra politica a quella dei due Stati dell'Asse. Noi cerchiamo con essi, in tutte le questioni, comprensione e collaborazione.

L'annunzio alla Polonia

«Il terzo nostro grande amico è il nuovo forte Stato polacco, che abbiamo immediatamente ed egualmente informato della situazione. Esso ha già finora offerto numerosi segni di simpatia, di amicizia e di sostegno. Da parte nostra condividiamo questa politica e questi sentimenti sempre più calorosi. Ogni rafforzamento ed ogni successo della Grande Potenza polacca produce in tutte le classi dell'Ungheria unanime soddisfazione, poichè tutti sono coscienti che, conformemente alle lezioni della storia, le due Nazioni devono marciare sulla via della comunanza degli interessi e dell'amicizia».

Il Presidente del Consiglio ha poi rilevato che per una politica estera vigorosa è necessaria una opinione pubblica forte, disciplinata ed unita, e che la formazione di una simile opinione pubblica è uno dei più importanti compiti del Governo.

Daladier e Marchandeau

I due parlamentari studiano in questi giorni il piano di risanamento finanziario

Viva impressione in Ungheria per la Nota dell'«Informazione Diplomatica»

Budapest, martedì sera.

La Nota dell'*Informazione Diplomatica* sul problema ungherese ha suscitato in questi ambienti una profonda eco di soddisfazione ed una nuova ondata di gratitudine. Il *Pester Lloyd*, sotto il titolo «La voce dell'Italia» rileva che il Duce fa sentire la Sua parola nel contrasto ungaro-ceko esponendo in forma limpida i principii secondo cui deve essere liquidato il problema cekoslovacco e indicando la via giusta ed equa per uscire dal vicolo cieco nel quale si è cacciato il Governo di Praga. Il giornale aggiunge che i principii fondamentali affermati dal Duce per la soluzione del conflitto corrispondono alle aspirazioni dell'Ungheria nonchè alle vedute della Germania e della Polonia.

«Il Duce dà alla Boemia — questa dovrebbe essere etnicamente e politicamente il giusto nome del nuovo edificio statale — il consiglio di abbandonare al più presto la storia del passato e di realizzare una nuova vita su altre basi.

«Quando saranno finalmente stabilite le frontiere definitive della Repubblica Cecoslovacca allora, l'Italia, la Germania, la Polonia e l'Ungheria le garantiranno volentieri senza secondi fini. Noi sappiamo che lo stesso saggio consiglio è stato dato dal Führer, ciò che, ancora una volta, sta a dimostrare la piena armonia e la solidità dell'Asse. I tentativi puerili compiuti da fattori e fonti interessati diretti a creare un contrasto tra Roma e Berlino, sono nuovamente condannati al fallimento. Roma e Berlino marciano sulla stessa via, cercano allo stesso modo di mantenere la loro vecchia amicizia e di assicurare la pace nel bacino danubiano impiegando i non scarsi mezzi che sono a loro disposizione.

«Benito Mussolini ha dimostrato il Suo amore di pace ed il Suo pieno disinteresse in tutti i campi. Nella Spagna come sulle frontiere sudetiche, nei riguardi dell'Ungheria come in quelli della Slovacchia e della Rutenia. Egli vuol fare tutto il possibile per garantire quest'Europa scossa dalla febbre e per garantire la possibilità di un tranquillo vivere ai grandi e piccoli popoli. I due più grandi uomini di Stato dell'Europa, che sono legati da una fedele e salda amicizia, lottano spalla a spalla per il buon ideale, per la cooperazione e per la pace.

«Noi ungheresi siamo pronti ad appoggiarli secondo le nostre possibilità, cercando di determinare una migliore atmosfera per una prospera esistenza comune tra l'Ungheria e la Boemia e tra l'Ungheria da una parte e la Slovacchia e la Rutenia dall'altra. Praga, che ha esercitato la sua influenza sulla Slovacchia e la Rutenia frenando le loro aperte aspirazioni nelle trattative, deve comprendere questo: che noi attendiamo da Praga un saggio gesto il quale apra la strada per le trattative e per un rapido risultato. Se questo gesto non avvenisse entro pochissime ore, noi declinamo ogni responsabilità per le conseguenze di una tale mancanza di buon senso politico e di volontà d'accordo che nelle future relazioni dell'Ungheria con i tre popoli vicini, che ancor oggi sono uniti in uno Stato, potrebbe avere ripercussioni sfavorevoli nella più alta misura».

Un attentato contro il Presidente della Rutenia

Varsavia, martedì sera.

Si ha da Uchorod che un attentato è stato compiuto contro il Presidente della Rutenia sub-carpatica Brodij mentre in automobile si recava a Beherowo. Contro la sua macchina è stato aperto il fuoco con una mitragliatrice pesante. Nessun proiettile ha raggiunto il Brodij. L'Express Poranny riceve poi da Budapest che l'insurrezione nella Rutenia subcarpatica riveste un carattere di guerra civile.

La popolazione è in rivolta contro la gendarmeria e le truppe ceke. Tutte le chiese sono state chiuse a Uchorod, a Munkacsen e in altre località. I fedeli si riuniscono a pregare dinanzi alle porte dei templi. La crudeltà ceka va fino al lancio degli autocarri in mezzo alla folla che prega dinanzi alle chiese per la liberazione del Paese. Nella repressione i cechi adoperano artiglieria, carri d'assalto e aviazione facendo così molte vittime.

I rapporti italo-britannici

Halifax proporrebbe domani l'entrata in vigore degli accordi

La "parità" aeronautica con la Germania e la questione delle Colonie

Londra, martedì sera.

Nel corso degli ultimi giorni si è dissipato il pessimismo che regnava a Londra circa le trattative romane fra il Conte Ciano e Lord Perth. A vero dire, la maggioranza dei giornali continua ancora a mantenersi riservata al riguardo, ma qualche organo, meno legato al Foreign Office, e meno obbligato quindi a conformarsi alla tattica del Governo, rompe [illegible] il ghiaccio e pronostica che rapidi passi saranno compiuti nel prossimo futuro.

Difficoltà superabili

Leggiamo infatti nel Daily Express che una molta probabilità il Gabinetto britannico, in seno al quale domani Lord Halifax farà un rapporto sulla situazione, deciderà di raccomandare al Parlamento l'immediata ratifica dell'Accordo del 16 aprile, soprattutto perchè i ritiri dei Volontari italiani dimostrano la buona volontà del Governo di Roma e v'è quindi la speranza — scrive il giornale — che una volta applicato il patto italo-britannico e schiarita così l'atmosfera, altri ritiri siano decisi.

Per ciò che concerne l'Inghilterra — secondo l'organo di lord Beaverbrook — l'unica conseguenza della ratifica sarà il formale riconoscimento dell'Impero italiano da parte di Londra ed il giornale ritiene che una decisione in questo senso sarà accelerata dall'esempio francese.

A detta del redattore politico del Daily Express, le difficoltà che il Parlamento potrebbe opporre ad una proposta del genere non saranno insuperabili, se potrà essere dimostrato che le relazioni mediterranee italo-inglesi dovranno migliorare in seguito alla applicazione dell'Accordo.

Negli stessi ambienti politici, mentre si commenta il ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna, non si parla ancora dei piani che il Governo britannico intenderebbe elaborare per l'avvenire nei confronti della situazione spagnola. Sembra, però, prevalere l'opinione che, partiti totalmente e definitivamente i volontari stranieri, le due parti in conflitto saranno costrette dalle circostanze a venire ad un'intesa che riporterà la pace e l'ordine nel paese.

In senso ottimistico si esprime anche il redattore diplomatico del Daily Mail, il quale dice di sapere che a Roma si è già fatto molto e che se Chamberlain avrà successo in questo campo, egli intensificherà i suoi sforzi per rendere efficace anche a tale riguardo la politica inaugurata a Monaco: col che intende parlare evidentemente dei rapporti anglo-tedeschi.

Le navi e gli aeroplani

Il Manchester Guardian non è però così fiducioso nel pensiero al futuro dei negoziati fra Londra e Berlino. L'organo liberale smentisce che la Germania abbia fatto proposte concrete circa un patto aereo, ma afferma che il Reich considera intavolare discussioni su questo argomento e conferma pure che, secondo Berlino, una limitazione delle aeronautiche inglese e tedesca non potrà avvenire sulla base 100-55 in favore dell'Inghilterra, bensì su quella 55-100 e, cioè, a suo vantaggio. Londra naturalmente non potrà accettare se non la parità assoluta: ma vi sono fatti che lasciano perplessi:

1) La impossibilità dell'industria britannica di tener testa a quella della Germania, nella costruzione degli aeroplani.

2) La probabilità che, se l'Inghilterra respingerà una proposta di limitare nelle proporzioni anzidette le aeronautiche delle due Potenze, la Germania denuncierà il trattato navale.

Qui si inserisce — dice il giornale — la questione delle Colonie.

«La Germania vuole le Colonie per stabilire basi navali e aeree di oltremare. Essa le vuole anche come giustificazione di una più grande flotta, e di una più grande aviazione, le quali siano in grado di difendere le sue comunicazioni marittime con le Colonie. La sua domanda di Colonie, perciò è parte fondamentale della sua volontà di diventare una Potenza mondiale».

Intanto si seguono con attenzione in questi ambienti responsabili i negoziati svolgentisi fra Roma, Berlino, Budapest e Praga per risolvere il problema della minoranza magiara, in Slovacchia. La Nota dell'Informazione Diplomatica, pubblicata ieri sera a Roma, è interpretata come una nuova prova dell'unità di vedute dell'Asse.

Giorgio Sansa

Un milione di ebrei riuniti in lega per combattere il Fascismo e il Nazismo

NEW YORK, martedì matt.

La Federazione degli ebrei americani annunzia la costituzione di una lega, composta di un milione di ebrei, uomini e donne, per combattere il Fascismo e il Nazional-socialismo.

(Stefani)

Il commento a questo «annuncio» non è necessario. Già si sapeva come ebraismo e antifascismo siano una identità spirituale e materiale.

Non l'Italia, nè il suo Popolo, forte di quattro guerre vittoriose in 25 anni possono commuoversi innanzi ad una tale rodomontata.

In ogni caso — entro e fuori i confini — i giudei faranno bene a non dimenticare, neppure se così li invita la loro Federazione, che il Gran Consiglio del Fascismo, nello stabilire i capisaldi delle leggi sulla difesa della razza ha condizionato la magnanima moderazione, di cui fu allora data prova, al comportamento degli ebrei di fronte a queste misure.

Fuori dai confini si può anche tenere nel dovuto conto che Fascismo e Nazionalsocialismo rappresentano centoventi milioni di uomini. E ben decisi a non lasciarsi sopraffare.

IL PUNTO

La ferma attitudine assunta dall'Ungheria e l'azione svolta a Praga dai Governi dell'Asse lasciano sperare che il colloquio Kanya-Chvalkowsky, il quale dovrà precedere la ripresa dei lavori delle delegazioni ungherese e slovacca, avvierà verso la soluzione logica e inevitabile pure il problema della minoranza magiara in Czeco-Slovacchia. Con la loro riluttanza ad arrendersi alle buone ragioni ungheresi, gli slovacchi, che pare abbiano già dimenticato quanto è capitato appena ieri ai loro «fratelli» czechi, dànno la prova che purtroppo i popoli non sanno fare subito tesoro delle esperienze altrui.

***

Oggi, 18 ottobre, ricorre il ventesimo anniversario della proclamazione, avvenuta a Parigi, dell'indipendenza czeco-slovacca; e fu la risposta al manifesto col quale l'Imperatore Carlo d'Asburgo annunziava ai suoi popoli la trasformazione dell'Austria in uno Stato federale. Come allora non nacque lo Stato federale austriaco, così è andato a monte adesso lo Stato nazionale czeco, che avrebbe ben potuto essere federale e non lo volle.

***

Se a Monaco Mussolini non si fosse dato cura di salvare la pace, la gioventù di Francia a quest'ora starebbe in trincea. Poichè Mussolini ha salvato la pace, ecco la Francia metterst a costruire nuove trincee: le linee Maginot crescono. I francesi pare si siano detto: «Perbacco, a Monaco stavamo iniziando un'opera troppo bella». E ne hanno avuto paura: la paura del coraggio morale. Gl'inglesi anche, però: il rimpasto ministeriale reso necessario dalle dimissioni del Primo Lord dell'Ammiragliato Duff Cooper e dalla morte del Ministro dei Dominions lord Stanley viene fatto soprattutto preoccupandosi dello sviluppo del programma di armamenti. A questo modo si dà alla pace di Monaco l'aspetto d'una cambiale rinnovata con forte maggiorazione degl'interessi.

Zeta

XIII Annuale del Corpo di Polizia

Il Duce assiste a Villa Glori alla parata dei reparti in armi

La consegna delle ricompense ai decorati - Le rappresentanze straniere - La dimostrazione della folla

Roma, martedì sera.

Nel tredicesimo annuale della sua fondazione, il Corpo di Agenti di Pubblica Sicurezza ha dato stamane un'altra prova della sua alta efficienza e della sua profonda abnegazione. La presenza del Duce ha conferito alla celebrazione una particolare solennità. Il verde ippodromo di Villa Glori è tutto pavesato di drappi tricolori e di pennoni con i colori dell'Urbe. Sventolano pure, agitate dalla brezza mattutina, le bandiere delle Nazioni amiche che hanno inviato una rappresentanza della loro polizia alla festa italiana.

L'ammassamento

Tribune e recinti speciali sono stati disposti ai margini dell'anello per accogliere le gerarchie e gli invitati. Tutto il complesso di uomini è agli ordini del colonnello Soleti. Sono circa settemila fra truppa, graduati e ufficiali comprendendo gli effettivi della Scuola di Polizia di Roma e di Caserta. Sono inoltre presenti [illegible] motociclisti, 750 ciclisti, 250 automezzi, 185 cavalieri. L'ammassamento è rapido e perfetto.

D'un tratto l'ippodromo diventa macchia scura punteggiata di riflessi metallici e chiazze biancastre. Sono le «tute» dei reparti speciali, dei marinai, degli sciatori. Scoppiano le prime acclamazioni ed echeggiano le prime note degli inni. L'attesa è diventata vibrantissima. Sono ormai le nove e tutte le tribune ed i recinti sono traboccanti di folla, mentre un'altra massa di popolo continua a premere agli ingressi.

Particolarmente ammirate le nuove uniformi dei funzionari di P. S., che vengono indossate per la prima volta da tutti i Questori del Regno convenuti a Roma per l'odierna celebrazione. Accolti da S. E. Bocchini e dal Questore Palma, anch'essi in divisa, giungono man mano i componenti le rappresentanze delle polizie straniere invitate alla festa: quella albanese, quella polacca, quella jugoslava, quella della Spagna nazionale, la portoghese, e in fine quella tedesca, fatte segno a particolari e calorosi applausi dalla moltitudine. Quest'ultima è guidata da S. E. Himmler, arrivato ieri sera nell'Urbe a capo di una folta rappresentanza della polizia e delle S.S. del Reich. Sono presenti anche i giornalisti della missione giapponese. Qualche minuto prima delle 9,15 gli squilli di tromba annunciano che il Duce è entrato nell'ippodromo.

L'arrivo del Duce

Le ovazioni e le grida di evviva si propagano rapide in tutta Villa Glori mentre le musiche attaccano «Giovinezza» e le forze in rampo si irrigidiscono nel presentat'arm!

Il Duce avanza a cavallo, seguito da un foltissimo Stato Maggiore, in cui sono il Segretario del Partito, il Maresciallo De Bono, l'on. Teruzzi, il gen. Russo, il Capo della Polizia, i Sottosegretari militari e agli Interni, il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante l'Arma dei RR. CC., il Comandante il Corpo degli Agenti di P. S. e molte altre autorità.

Nella tribuna d'onore vediamo i Ministri Ciano, Alfieri, Bottai, il Corpo Diplomatico con gli Addetti militari, il Governatore, il Federale. Il Duce, mentre i reparti a mano a mano lanciano il saluto alla voce, passa in rivista il poderoso schieramento di uomini e di mezzi e saluta romanamente la bandiera del Corpo.

Ultimata la rassegna sottolineata dalle acclamazioni della folla, il Capo si porta dinanzi alla tribuna ove è accolto da rinnovate altissime ovazioni alle quali partecipano anche i rappresentanti delle polizie straniere.

Mussolini risponde sorridendo al saluto romano. Ha quindi luogo la premiazione di dodici, fra funzionari e agenti insigniti delle medaglie al valore militare e civile per atti di valore e coraggio compiuti durante l'anno in corso.

La sfilata

Il Duce esprime ad ognuno di essi il Suo compiacimento. A premiazione ultimata e mentre i reparti hanno nel frattempo fatto massa in fondo a Villa Glori ha inizio lo sfilamento dinanzi al Duce.

Bandiera in testa, al rullo dei tamburi le schiere marciano marzialmente al passo romano di parata, suscitando vampate di entusiasmo e di ammirazione.

La sfilata continua con la rombante corsa degli automezzi e col ritmo galoppante dei cavalli. Alternano i reparti fanno delle rapide e perfette conversioni per venirsi a schierare al centro e rendere gli onori militari. Villa Glori è tutta sfolgorante di sole, di verde, di azzurro.

La forza in campo è sull'attenti; un ordine secco e tutti i settemila uomini rendono gli onori delle armi gridando possente l'«A noi!» al Duce, cui fanno eco una salva di moschetteria e l'urlo tempestoso e devoto della moltitudine.

Quando il Capo si allontana da Villa Glori — sono ormai le 10,30 — la marea di popolo ed i reparti in marcia accompagnano col canto le note di Giovinezza che si spandono vibranti nella tersa luminosità del cielo.

Il Duce tiene rapporto ai Questori

Il compiacimento e il saluto a funzionari e agenti

Roma, martedì sera.

Stamane il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Sottosegretario agli Interni e il Capo della Polizia, i Questori del Regno per il consueto rapporto annuale e ha loro impartito le istruzioni per l'anno XVII.

Il Duce ha dato loro incarico di trasmettere il Suo saluto e il Suo compiacimento a tutti i funzionari e agenti dipendenti.

Il calendario delle Banche per il prossimo anno

Roma, martedì sera.

L'*Agenzia Economica e Finanziaria* pubblica che la Confederazione Fascista Aziende del Credito e dell'Assicurazione ha compilato definitivamente il calendario per il 1939. Le aziende rimarranno chiuse nel 1939 (comprese le 52 domeniche) complessivamente 66 giorni, e cioè saranno chiusi i giorni festivi a tutti gli effetti civili oltre il 10 aprile (lunedì di Pasqua) e il 26 dicembre (Santo Stefano), pur non essendo questi due giorni festivi agli effetti civili. Le aziende osserveranno l'orario di cassa ridotto tutti i giorni di sabato, il giorno del santo patrono di ogni singola città e lunedì 14 agosto vigilia dell'Assunta. Nei giorni di giovedì 23 marzo, Anniversario della Fondazione dei Fasci, martedì 25 aprile, Anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, mercoledì 24 maggio, Anniversario della dichiarazione di guerra e giovedì 12 ottobre, Anniversario della scoperta dell'America, solennità civili, le aziende rimangono aperte con orario di cassa intero. L'11 febbraio, Anniversario della stipulazione del Trattato e del Concordato con la Santa Sede e l'11 novembre, genetliaco di S. M. il Re Imperatore, pure solennità civili, cadono nel 1939 di sabato e cioè in giorno con orario di cassa ridotto. Si tenga presente che il 1° gennaio, (Capodanno), il 19 marzo (San Giuseppe) e il 24 dicembre (vigilia di Natale) e il 31 dicembre (ultimo dell'anno), cadono nel 1939 di domenica.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario

Roma, martedì sera.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte di Cassazione è stata fissata per le ore 11 di lunedì 31 corrente. La Corte sarà presieduta dal primo Presidente sen. Mariano d'Amelio e pronunzierà il discorso inaugurale il Procuratore Generale Antonio Albertini.

Seguito dal suo brillante Stato Maggiore, il Duce passa in rassegna le formazioni del Corpo di Polizia che ha celebrato stamane a Roma il XIII annuale di fondazione. (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

La novella di "Stampa Sera,,

La superstite

Già fin da quando Arrigo Denilo era fanciullo, e faceva ritorno dal collegio per le vacanze, il momento in cui la carrozza padronale si fermava, con un gemito di molle stanche, innanzi al portone del palazzo, era per lui un momento pien d'aspra tristezza. Poichè l'atrio grande, di marmo scuro, nella cui cupa lucentezza le lampade sembravano affogare la loro luce, gli inspirava un senso di paura. Non aveva l'impressione di entrare a casa sua. Casa sua era il collegio chiaro, luminoso, pieno di vita giovane e gaia; i suoi protettori erano i maestri, che gli passavano, spesso, con tanta dolcezza, una mano sui capelli, ma in quel taciturno palazzo, un giovinetto come lui non poteva trascorrere la vita. La duplice vita che gli si imponeva, appena salito il largo scalone, di troppi passi rapidi e cauti d'un domestico. Perchè nell'atrio, vigilato da severe e mute statue, si aprivano i due appartamenti, divisi ed ostili: quello occupato da sua madre, quello occupato da suo padre. Quasi due campi nemici. Ed a lui s'imponeva l'arduo compito di doverli abitare tutti e due, contemporaneamente, destreggiandosi tra le forze avverse che li dominavano! Né avrebbe saputo dire in quale dei due appartamenti si trovasse men peggio, se in quello tepido, soffuso d'intensi profumi, dove sua madre viveva tra ninnoli e fronzoli, o in quello freddo, odorante di polvere e di chiuso, dove suo padre viveva tra aridi libri, isolato da tutti, come un monaco eremita. Presso entrambi i suoi genitori, si trovava a disagio. Chè presso sua madre si sentiva trascurato, valutato meno d'uno qualunque di quei gingilli che la attorniavano, che presso suo padre si sentiva dimenticato, soppiantato in amore da uno qualunque di quei pesanti volumi, immergendosi nei quali egli s'estraniava dal mondo. La mamma, squadrandolo di sfuggita, diceva spesso, con un ironico, amaro sorriso, a Fina, la cameriera di fiducia: — Non ti sembra, Fina, che Arrigo assomigli un po' troppo a suo padre?

Ed il babbo, scrutandolo a volte, con lo sguardo triste e pesante dei suoi occhi miopi, osservava: — Hai un viso delicato di donna nervosa che non mi piace, Arrigo.

Arrigo non provava che un senso di noia e di disgusto per queste parole, e valendosi della condizione d'intruso che gli era stata assegnata, vagolava qua e là, nelle zone neutre del palazzo, dove almeno nessuno veniva ad occuparsi di lui. Così, ad esempio, saliva all'ultimo piano, dove in quattro stanzucce sotto il tetto viveva il segretario di suo padre, Stefano Molis, con la sua dolce moglie Anna, malata di cuore, e una bimbetta bionda, bianca e taciturna, compagna indivisibile d'una gattina bianca come lei, taciturna come lei, con larghi occhi d'oro, spauriti. Ecco, lì, nella povera casa di Stefano Molis, Arrigo Denilo, il ricco ereditiere, stava bene, completamente, senza restrizioni. Lì nessuno gli rinfacciava, con voce di rimprovero, la tale o tal'altra somiglianza, lo criticava per le sue parole od il suo silenzio. La signora Anna lo accoglieva con una gentile espressione di gioia, e gli offriva deliziosi zuccherini, Stefano Molis metteva a sua disposizione la raccolta dei francobolli, Mili lo guardava estasiata, stringendo fra le braccia la gatta bianca. Lì, egli si sentiva tra simili, tra gente affratellata con lui da un senso di debolezza, di vaga paura... gli pareva di essere, come quella gente, povero di fortuna, ricco d'amore, e si sentiva beato. Con nessuno parlava di quelle visite e del senso di felicità che gli causavano. Durarono poco: per alcuni periodi di vacanza della sua adolescenza. Poi, egli fu mandato all'estero, a studiare. E la sua giovinezza fiorì lontano.

Nel palazzo avito la morte placò il doloroso dissidio che durava da anni. Arrigo Denilo, rimasto malinconicamente libero e solo, continuò a vagare per il mondo. In lui contrastavano i due caratteri che erano stati di suo padre e di sua madre: un bisogno voluttuoso di abbandonarsi fra le morbide spire della fantasia, un bisogno severo di applicare la mente ad una seria ragione di vita. In certi istanti il tormento improvvisamente si placava, e la sua anima restava una povera anima sperduta soltanto più in un folle desiderio di pace e d'amore.

E fu questo desiderio a ricondurlo, forse inconsciamente, un giorno, nella casa della sua infanzia, quasi lì dormisse, nel silenzio e nell'ombra, qualche caro, dolce fantasma, che sapesse blandire il suo cuore. Ma appena la sua bella macchina moderna si fermò, questa volta con un agile e giovanile rumor di freni, innanzi al portone del palazzo, e Biagio e Costanza, ormai decrepiti portieri, uscirono a dargli il benvenuto, Arrigo si sentì assalito da tutti i suoi tetri ricordi come da beffardi nemici in agguato, e cominciò a salire l'ampia gradinata che lo portava al suo appartamento con l'egual tristezza, che stringeva un giorno il suo cuore di fanciullo.

Ed ecco l'atrio grande, risuonante d'echi, che immetteva nei due appartamenti un tempo nemici. Le porte chiuse, l'una di fronte all'altra, avevano un qualcosa di tragicamente umano, e si guatavano ostili. Quale delle due egli doveva far aprire? Il custode, incurvato dagli anni e dal suo perpetuo atteggiamento di rispetto, attendeva.

Arrigo si passò la mano sulla fronte. Dietro quelle porte stava forse l'esile ombra di sua madre, avvolta nei suoi veli e nelle sue sete, con quel freddo sorriso ironico sulle labbra sottili, di malcontenta? Vi stava, forse, suo padre, accigliato e grave, seccato di venir distolto dalle sue letture?

Un superstizioso terrore tratteneva ogni gesto del reduce. Per una volta ancora la casa «sua» lo respingeva inospitale. Allora, come se una voce d'istinto lo chiamasse, egli alzò gli occhi verso la scaletta in penombra che saliva al piano superiore: Mandò quasi un grido di felicità. Lentamente, da quella scala scendeva una giovane donna bionda, con larghi occhi d'oro.

— E' la Mili — spiegò frettolosamente Biagio — non so se il signore la ricorda... E' la Mili, di Stefano Molis... Morto lui, morta la signora Anna... La Mili è anche lei sola al mondo. Il signor padrone, buon'anima, le aveva concesso di continuare ad abitare quelle poche stanze lassù.

— Oh, la Mili! — mormorava estatico Arrigo Denilo. — Quante volte ho pensato alla piccola Mili... ma non credevo... non credevo d'aver la gioia di rivederla!

Ed all'improvviso fu assalito da un grande bisogno di piangere di consolazione, come il fanciullo, che, svegliatosi da un incubo pauroso, si trova, ad un tratto, soavemente stretto tra due braccia protettrici ed amorose.

E la Mili, offrendo a quelle mani che si tendevano ansiose, le sue dolci mani, disse timida e serena:

— Sono scesa a darvi il benvenuto, perchè lo sentivo io, che avevate bisogno d'incontrare almeno una superstite, in questo regno d'ombre.

Camillo Berra

TEORIE AMERICANE

I disaccordi con le suocere sarebbero la causa degli odii fra le Nazioni

Cleveland (Ohio), mart. matt.

Se si deve credere alle conclusioni [illegible] di un gruppo di noti psicologi americani, la causa remota dei conflitti e delle questioni che agitano il nostro vecchio globo, risiede nel continuo stato di tensione domestica — che i cultori della nuova teoria chiamano «ostilità repressa» — alla quale gli uomini sono sottoposti. In parole più povere, i guai [illegible] esclusivamente alle suocere, ai cognati e alle mogli [illegible].

In un articolo apparso su una rivista scientifica, il professore Ross Stagner, titolare della cattedra di psicologia sperimentale all'Università di Akron, illustra in termini pittoreschi la nuova teoria, di cui è il principale assertore. «L'individuo — egli afferma — che non riesce ad appagare il desiderio di rompere il più bel vaso della casa sulla testa della suocera, o è troppo gentiluomo per avvelenare la colazione al cognato, diventa facilmente irritabile e spesso, senza alcuna giustificazione, indirizza l'odio più fiero verso una Nazione o un uomo di Stato distanti migliaia di chilometri».

Le strade d'America sono più micidiali dei campi di battaglia

39.500 morti - 1.360.000 feriti in un anno

Washington, martedì mattina.

I dati pubblicati a cura del National Safety Council, relativamente alla mortalità per incidenti stradali, hanno prodotto vivissima impressione. Infatti, risulta che durante il 1937 ben 39.500 persone hanno lasciato la vita in incidenti automobilistici e 1.360.000 sono rimaste ferite più o meno gravemente. Alcuni giornali fanno rilevare come questo tragico bilancio sia superiore alle perdite subite in un anno dalle truppe americane sui campi di battaglia francesi, durante la guerra mondiale. Il danno economico causato dagli incidenti automobilistici lo scorso anno è valutato dal National Safety Council a 1.700.000.000 di dollari, a circa cioè il tre per cento del reddito nazionale.

Strani riti fra le genti più bizzarre

L'alcool trasformato in miele e il finto funerale per ingannare gli spiriti maligni

La morte di Mulai Abdlqader, sultano di tutti i santi - Il bacio delle vedove e il pianto delle "nazzanat,, dal viso sporco di fuliggine e di letame - L'altare sotto i palmizi - Le fattucchiere coreane - Il culto dei morti

III.

Quando fui al Marocco ebbi modo di avvicinare e di rendermi amico uno dei tanti santi che pullulano in questa regione e che compiono miracoli quasi quotidianamente.

Nel Marocco infatti la santità è simile alla ricchezza, perchè vi sono due categorie di santi: quelli che sono nati già in odore di santità e quelli invece che lo sono divenuti poi. I primi rappresentano l'aristocrazia della categoria, e sono tenuti in grande considerazione, mentre i secondi, simili ai famosi «nuovi ricchi» lo sono un po' meno.

Privilegio di un infedele

Non so a quale delle due categorie appartenesse il mio amico santo, che si diceva capace di trasformarsi a volontà in una pecora, in un leone od anche in una donna, ma so che era molto venerato da quanti lo circondavano e che la sua fama era andata oltre il suo paese. Attualmente non so che cosa faccia, perchè debbo aggiungere che alle sue facoltà soprannaturali egli univa anche una grande modestia e non amava che si parlasse troppo di lui.

Interessato grandemente del fatto, io gli offersi una grossa somma perchè acconsentisse a girare un film sulle sue molteplici trasformazioni, ma egli, per quanto io insistessi, rifiutò sempre recisamente, non desiderando in alcun modo mischiare questo suo potere divino con dei benefici materiali acquistati con un contratto commerciale. E questo, ripeto, unicamente per modestia, e non per timore della macchina fotografica, poichè io nel Marocco come altrove del resto non mi separai mai dalla mia «Leica», con la quale ebbi anche modo di fotografare diversi uomini santi e dei miracoli da essi compiuti. E' vero che proprio alla mia macchina capitò una avventura non troppo piacevole, ma questa è una cosa che narrerò a suo tempo.

Mulai Abdlqader, Sultano di tutti i santi stava morendo. Egli era il più popolare fra tutti perchè accordava il suo patrocinio anche alle genti dei più lontani paesi, contando fra i suoi seguaci, che erano numerosissimi, anche coloro che facevano parte della setta dei «bugiardi», di cui era venerato patrono.

Io ebbi il privilegio di visitare questo morente, nella sua tenda che era distante da Marrakech, dove abitavo, due giornate di viaggio a dorso di mulo.

E la cosa non venne fatta non senza apprensione. Non che corressi dei rischi ma, come potete immaginare, non era facile per un infedele, poter avvicinare un uomo ritenuto santo. Perciò io decisi anzitutto di fare in modo che nessuno potesse sospettarmi, e per questo chiamai in mio aiuto Sidi X.

Alla tenda del morente

Sidi X aveva molta pratica di queste cose, ma era assai restio ad accordare il suo aiuto. Amava farsi pregare e ripregare e non solo con le parole ma anche a suon di quattrini, tanto che per indurlo ad aiutarmi, istruirmi a dovere, ed anche accompagnarmi, persi due ore a contrattare.

La mia pelle era già molto abbronzata, ma io non conoscevo l'arabo e questo particolare niente affatto trascurabile, avrebbe potuto far nascere dei dubbi, perchè all'infuori di arabi, nessuno avrebbe potuto avvicinare l'uomo santo.

Ma istruito e camuffato secondo gli insegnamenti di Sidi X io potevo passare per un pellegrino venuto da molto lontano.

Per giungere in fretta fino alla tenda del morente, scegliemmo l'automobile, ma confesso che me ne pentii. Avrei preferito fare il viaggio a dorso di mulo, per rendere la mia partecipazione al pellegrinaggio più verosimile. La velocità non è per niente indigena al Marocco. Liautey che venne sepolto qui, adottava l'automobile solo per scopi militari, amando altrimenti uniformarsi agli usi del paese.

Attraversammo velocemente la fertile area circondante la città, costruita nel deserto. Finalmente, all'orizzonte vedemmo delle nubi e poi comparvero le cime coperte di neve degli alti monti dell'Atlante, dove «Giorno e Notte s'incontrano e Atlante sostiene il cielo sulla sua testa, con le mani».

Per la strada, sorpassammo molti pellegrini che viaggiavano a dorso di mulo o semplicemente a piedi, affrettandosi, perchè sapevano che la morte del santo era imminente, ed essi avrebbero guadagnato molto, spiritualmente, assistendo al trapasso.

Era sera, quando giungemmo alla tenda sotto la quale giaceva Mulai Abdlqader assistito nella sua ultima ora terrena dalle sei mogli. Uno scrivano, accoccolato in terra, recitava il Corano, mentre le donne ponevano continuamente sulle labbra del morente miele, burro ed acqua, per tema che egli entrasse assetato nell'eternità.

Io lo potei vedere solo per un momento, poichè non era prudente per un mio pari esporsi più oltre alla curiosità degli arabi che avrebbero potuto sospettare il mio travestimento.

Quando l'anima del santo si liberò dal corpo, la squisita tranquillità dell'Islam era in lui e su di lui.

Il morto venne immediatamente protetto dagli spiriti maligni. Un pugnale venne collocato attraverso il suo corpo. Poi egli venne lavato dai «lavatori professionisti dei morti» che usarono acqua calda e sapone profumato.

Uno stretto e severo ordine venne osservato durante la cerimonia della lavatura, perchè la mano sinistra venne usata per certe parti del corpo e la mano destra per certe altre; inoltre durante tutta l'operazione i lavatori non smisero mai di borbottare preghiere. Poi, essi vestirono il corpo e lo posarono su di una stuoia, ponendolo a terra con la testa voltata verso il «luogo Sacro»: la Mecca. Il pugnale venne riposto sul suo petto.

Le vedove dell'uomo santo lo baciarono a turno; esse non potevano nè piangere nè disperarsi, altrimenti gli avrebbero procurato dolore nella tomba.

Uno dei suoi figlioli più piccoli versò su di lui una lacrima: questa sarebbe servita ad estinguere il calore del fuoco dell'Inferno.

Degli uomini armati cominciarono a montare la guardia alla tenda per proteggerla dai profittatori che avrebbero voluto derubare il morto della sua santità. Infatti, ai briganti, ai ladri, sarebbe bastato afferrare per un solo istante uno dei diti mignoli del santo per ottenere completa immunità in tutte le loro malefatte.

Mulai non rimase mai senza guardia ed i mignoli dei suoi piedi furono continuamente tenuti fasciati. Tutta la notte gli scribi recitarono su di lui il credo maomettano.

Il caldo del deserto esigeva che i funerali si facessero al più presto, ed infatti Mulai Abdlqader venne sepolto la notte del giorno seguente.

Durante tutta la notte, fredda, ed il giorno bruciante, le nazzanat o donne professioniste del pianto, dissero la lamentazione dell'Islam: «Ai Ya Ya - Awa Awa, - Ai Ya Ya!». Esse si imbrattarono il volto con della fuliggine e del letame, e per tutto il tempo in cui esercitarono il loro ufficio, stettero in sola camicia. Molte volte interruppero le preghiere per fare quattro ciarle, ed una sola volta si rifocillarono con del cibo e delle bevande. Ma non si lavarono mai ed affrontarono con coraggio le piccole ferite sanguinanti che si erano fatte graffiandosi da sè durante le lamentazioni.

Col viso rivolto alla Mecca

Quando cadde la notte si formò il corteo del funerale. L'uomo santo doveva essere sepolto sotto un altare, in una oasi di palmizi posta in una valle dell'Atlante. Per arrivarvi occorreva un viaggio di circa cinque miglia.

E' grande onore, fare i reggitori della coltre funebre in un funerale maomettano, particolarmente poi se si tratta di un santo, perchè grandi sono i vantaggi spirituali che derivano dal prender parte a questo ufficio. Di conseguenza, la processione venne interrotta più volte, per consentire il cambio di questi reggitori. Qualche volta la cosa diede anche origine ad alterchi più o meno gravi.

Il cadavere era posato su di una tavola, con la testa in avanti, tenuta molto in alto. Di tempo in tempo veniva abbassato ed alzato per tre volte di seguito. Era appunto in quei momenti che i reggitori della coltre guadagnavano la tanto sospirata grazia spirituale.

I maschi, piangenti, procedevano il carro, mentre invece le donne lo seguivano. Giungemmo finalmente all'altare dell'oasi ove, pure di notte, erano stati sotterrati altri uomini santi. Sorse la luna che era nella sua fase crescente, ed i palmizi proiettarono la loro ombra in basso. L'aria del deserto divenne fredda.

La fossa poco profonda, era pronta. Mulai Abdlqader vi venne collocato, in modo da poter essere levato con prontezza. Siccome durante la sua vita egli si era nutrito di grano, e sovente ne aveva distribuito ai poveri, così la sua tomba era stata riempita di tale cereale, ed il suo corpo collocato fra esso.

I takbir gridarono per tre volte la seguente frase:

— Allahu akbar! Dio è grande!

L'eco della valle ripetè le parole.

La fossa era stata scavata apposta poco profonda affinchè non fosse troppa la terra a premere sul morto e portargli così danno nell'eternità. Lastre di pietra e rami di alberi gli vennero posati accanto. Egli giaceva sul fianco destro, col viso rivolto alla Mecca. Un foglio recante scritto una formula magica gli venne posato sulla testa, perchè era credenza che gli angeli visitassero i morti e li interrogassero. Se egli fosse stato capace di leggere lo scritto avrebbe potuto avere la risposta pronta alle domande del messo celeste.

Fascino dei coreani

Gli scribi recitarono ancora il Corano sopra la fossa, mentre i fedeli vi si recavano uno alla volta per cospargerla di terra. La pietra del capo venne poi bagnata con acqua mista ad henna e foglie di rose disseccate, per tenere lontani gli spiriti maligni.

Per tre giorni le sei vedove di Mulai Abdlqader, digiunarono e non si lavarono, mentre le nazzanat, o professioniste del pianto, si lamentarono per quindici giorni consecutivi, senza posa e sempre in camicia.

L'uomo santo giaceva ormai in pace: la sua anima era volata via, ma nel Marocco non si voleva e non si poteva pensare, che essa fosse volata in un paese di infedeli. Guai ad avanzare il dubbio che essa potesse avere preso stanza in un qualunque luogo che non fosse quello ove vigeva la legge dell'Islam!

Ma Mulai Abdlqader non era più! «Dio è grande e grande è la pace dell'Islam!».

Dopo i funerali di questo santo, assistetti a quelli di un altro santo che, secondo la credenza, avrebbe compiuto molti miracoli. Sfortunatamente egli ebbe il potere di riconoscermi per quello che ero, nonostante il mio travestimento! Non riesco ancora ad immaginare come fece, ma è certo che mi fece ritornare a Marrakech, con la mia macchina fotografica, proprio mentre stavo fotografando il momento solenne del compimento di un miracolo.

Accadde che, seguendo il funerale, io mi obliai per un attimo. Accanto a me era un prete della religione islamica. Riuscii a farlo parlare ed anzi a corromperlo, facendogli bere del whisky. Ne aveva bevuto appena un poco, ma si salvò con un miracolo, perchè mentre il whisky era ancora nella sua bocca lo tramutò in miele, rapidamente. Ma il più miracoloso è il fatto che questo miele, appena inghiottito, ebbe il potere di dare subito alla testa dell'arabo.

Affettando una grande amicizia, mi si buttò addosso, afferrò la mia macchina e ritornò indietro di corsa.

Lo inseguii subito e lo raggiunsi più lontano. Il corteo del funerale intanto era ormai distante, e la mia macchina era stata privata indegnamente della pellicola che conteneva. L'arabo, l'aveva lacerata e, per colmo di precauzione, esposta anche al caldo sole del Marocco. Così perdetti anche le fotografie del funerale di Mulai Abdlqader.

Mi ricordai poi del semplice funerale marocchino, visitando la Corea.

I paesi e gli abitanti della Corea sono molto attraenti, nonostante che le donne vestano male, si ungano i capelli neri e lisci con dell'olio, tirandoli tutti all'indietro e legandoli alla nuca in modo spaventoso. Camminano anche goffamente; ma per la donna coreana, al contrario che per quella europea, non è necessario mostrare le proprie grazie agli uomini, all'infuori del proprio marito.

Gli uomini indossano pantaloni bianchi e scarpe pure bianche e lunghi camiciotti attaccati alla vita. Anch'essi si lasciano crescere i capelli che raccolgono in modo, sopra il quale mettono una specie di gabbia che serve per appendervi i loro buffi copricapo.

Decisamente, il fascino dei coreani deriva tutto dalla loro anima e non certo dalla loro apparenza esteriore. Si può dire di essi, che posseggono quelle virtù che raramente vanno poco d'accordo messe insieme in un europeo. E poi, a loro lode, bisogna aggiungere che sono industriosi.

Quando un coreano muore, il suo corpo non viene sepolto subito, ma portato nella «Casa della morte», e posto in una camera particolare, dove parenti ed amici si recano a pregare secondo la religione buddista.

Nello stesso tempo, la famiglia colpita da un lutto, indice una festa: una specie di veglia per la quale viene scritturata una fattucchiera danzatrice che deve indicare il luogo più adatto per la sepoltura del corpo. Questa è certamente la cosa più seria che preoccupa la famiglia, tanto che la fattucchiera viene bene pagata se indica chiaramente il luogo più adatto. Altrimenti solo per uno sbaglio di ubicazione, la malasorte può colpire quella casa.

Molte volte i nemici di questa o quella data famiglia si servono appunto della fattucchiera-danzatrice per vendicarsi di qualche preteso danno subito, insinuando alla donna che deve indicare un luogo piuttosto che un altro, ma è difficile che queste donne danzatrici-professioniste, che esercitano presso i coreani la funzione di certi stregoni delle tribù selvagge, si lascino corrompere. Si dice che la loro responsabilità sia tanto grande che esse perfettamente conscie della cosa, vogliano mantenere integro il loro prestigio.

«Divertimento» per bambini

Pertanto, viene attribuita tanta importanza alla divinazione della donna, che io stesso ho udito narrare di famiglie perseguitate dalla sfortuna dopo una morte e che avevano consultato una nuova fattucchiera sulla opportunità o meno di traslare la salma in un nuovo cimitero. Qualche volta ciò è avvenuto, ma generalmente una fattucchiera non ritiene che sia buona educazione essere di parere contrario a quello di una sua collega, se non per cause molto gravi.

A Seul ebbi la fortuna di assistere a molti funerali, compreso quello di uno degli abitanti più in vista della città. Siccome la pratica dei funerali è unica, basterà che per illuminare il lettore io ne descriva uno solo.

Dei poliziotti a cavallo apparvero improvvisamente in una delle vie più frequentate e gridarono qualche cosa, mentre la folla si stringeva attorno a loro. Si sparse subito la voce: «Un funerale». Dei ragazzetti si slanciarono a chiamare a raccolta i loro amici, con lo stesso ardore che dei ragazzi europei avrebbero impiegato a seguire una compagnia di soldati, marcianti a suon di musica.

Ed ecco comparire il corteo funebre, preceduto da molti cantori, dietro i quali venivano in doppia fila degli alfieri che recavano lunghi e sottili pali ai quali erano attaccate delle bandiere colorate recanti delle scritte. Dietro, era una gran massa di cittadini recanti lumi posti in cima a canne di bambù, o lanterne di carta pure appese a pali e a bastoni. Seguiva il carro funebre, preceduto da due figure indossanti pesanti abiti di sacco e portanti anche cappelli bizzarri e goffi della stessa stoffa.

Dietro il carro era un palanchino brillantemente colorato in rosso, giallo e blu; ai suoi lati erano i preti salmodianti. Poi, seguivano tutti i partecipanti al funerale, vestiti di bianco e seduti su alti risciò, e buone ultime erano molte corone di fiori artificiali.

Ma questo non era il funerale vero. I lamenti dei cantori alla testa del corteo, il carro funebre, il palanchino, le preghiere dei preti, erano tutta una montatura, una trappola per ingannare gli spiriti maligni e far sì che non si impadronissero del corpo del morto. Il quale seguiva immediatamente dopo, in un altro palanchino, dietro il quale erano dei fiori; veri questa volta, recati per il suo conforto nell'al di là.

Nella gioia eterna...

Il cadavere venne sepolto fuori della città, nel luogo stato indicato dalla fattucchiera, in un semplice, piccolo posto, dove giacevano già altri morti sotto un piccolo tumulo di terra. Nessuna pietra, nessuna tavoletta con delle iscrizioni, nessun fiore. Il morto venne collocato pianamente in una fossa che, mentre i preti salmodiavano, i presenti riempirono di terra.

La Corea aveva acquistato un altro antenato che avrebbe usato la sua podestà su di essa. Egli sarebbe stato curato per sempre dalla famiglia e da tutto il popolo, da poi che la sua anima godeva della gioia eterna.

Ad un anno di distanza dalla sua morte, i suoi discendenti sarebbero andati a trovarlo e l'avrebbero onorato, non con dei fiori della sua terra fiorita, ma semplicemente scopando e ripulendo la sua tomba dalla polvere che eventualmente vi si era depositata, rassettando il cumulo e ricomponendolo ancora accuratamente.

Recare sollievo ai morti è la più grande di tutte le virtù coreane, tanto che nessun vecchio, uomo o donna, può e vuole accettare aiuti materiali dalla famiglia se ha solo il dubbio che tale riverenza possa essergli prodigata solo in vita, ma rinnegata in morte, con la mancanza di cura alla sua anima.

Gordon Couper

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La santità nel Marocco è simile alla ricchezza: la si possiede nascendo o la si acquista. Ecco la tenda di un santo appartenente alla prima categoria, la più privilegiata

Millantatori condannati ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Sono comparsi a giudizio imputati di tentata truffa il venditore ambulante Carlo Ferrari, di 70 anni, ed il commesso Valeriano Focosi, di 29 anni, qui residenti.

Costoro nell'aprile scorso avevano avvicinato i parenti dell'orefice Florindo Pansarasa e del tagliatore in pelli Enrico Ghidetti, imputati con altri cinque di omicidio in persona del martire fascista Vincenzo Alferano, promettendo il sicuro proscioglimento dei loro congiunti da ogni causa mediante il versamento della somma di 40 mila lire. Naturalmente nessuno aveva acceduto all'illecita richiesta dei due venditori di fumo, mentre la Corte d'Assise assolveva poi nel luglio scorso tutti i predetti imputati per prescrizione.

In seguito, e cioè nel giugno scorso, il Ferraris, vantando anche in questa contingenza eccellenti relazioni con influenti personaggi, aveva tentato di farsi consegnare dai familiari dell'orefice Gaspare Bonafede, valenzano, la somma di lire centomila, assicurando il proscioglimento del loro congiunto da una grave pendenza giudiziaria in corso. Anche qui il tentativo non ha avuto buon esito ed ora i due millantatori sono comparsi a giudizio: il Ferraris è stato condannato a sei mesi di reclusione e L. 600 di multa; il Focosi a 3 mesi della stessa pena e L. 300 di multa col beneficio per entrambi della condizionale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	27	1
MILANO	62	27	25

IL SOLE sorge domani alle 6,46; tramonta alle 17,39. La LUNA sorge alle 2,17; tramonta alle 15,36.

L'OROSCOPO DEL 19. — La mattina è segnata da una dissonanza tra la Luna e Venere che creerà una atmosfera sfavorevole agli affari artistici, alla moda ed anche alla vita intima e sentimentale. Nel pomeriggio molte persone saranno vittime di confusioni o di manovre sleali. Le vibrazioni serali annunciano ostacoli e depressioni. (Mario Segato).

I SANTI DEL 19. — S. Pietro d'Alcantara.

FUNZIONI DEL 19. — S. Massimo, novena in onore di S. Giuda Taddeo: ore 7 Messa con fervorino, 17,30 predica di Mons. Coppo e benedizione; 20,30 predica di P. Raimondo, benedizione. — Visitazione: secondo giorno delle SS. Quarantore.

FIERE DEL 19. — Vistrorio, Carpignano S., Caraglio, Condove.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 15 corrente: Bari: 47 da 75 sett., 74 da 69, 3 da 68 (si sono riprodotti il 24 e l'85 in ritardo di 99 e 60 sett.). Firenze: 71 da 121, 4 da 75, 3 da 63, 66 da 61, 74 da 61, 30 da 60. Milano: 46 da 82, 10 da 69, 60 da 60 (si è riprodotto il 34 in ritardo di 116 settimane). Napoli: 38 da 102, 10 da 75, 47 da 64 (si è riprodotto il 50 in ritardo di 76 sett.).

ASSEGNI FAMILIARI. — Entro il 20 corrente devono essere compilati e restituiti in via Barbaroux 32 bis i moduli.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12,30; 14,30-18); Valentino: Mostra Sindacale di Arte (9,30-12; 14,30-18).

IN CUCINA E IN CASA

SALSICCIA ALLA VENETA. — Prendere della salsiccia di buona qualità, punzecchiarla con una forchetta e metterla a fuoco in una casseruola con un poco di vino bianco e qualche cucchiaiata di brodo. Lasciar cuocere per una ventina di minuti, quindi aggiungere un po' di formaggio grattugiato, rimestare e servire caldo.

LE PATATE CRUDE, affettate, tolgono le macchie di fango dalle stoffe di colore scuro.

ULTIME NOTIZIE

Daladier e il fronte della menzogna

Gli imbarazzi politici

creati al governo francese

dalla campagna di calunnie dei giornali

Parigi, martedì sera.

La nomina di François Poncet quale Ambasciatore a Roma ha ricevuto il gradimento del Governo italiano. Il [illegible] diplomatico occuperà il posto nei primissimi giorni di novembre. Le sfere ufficiali francesi ritengono che forse alla medesima epoca giungerà a Parigi il nuovo Ambasciatore italiano.

La stampa ufficiosa formula gli auguri di rito circa il rapido [illegible] di relazioni fiduciose tra i due Paesi. Il [illegible] sottolinea il fatto, come elemento favorevole, che l'entrata in funzione del nuovo Ambasciatore francese coinciderebbe con il riconoscimento britannico dell'Impero etiopico. Per [illegible] frustrare i suddetti auguri, il Governo francese dovrebbe assolvere il compito preliminare e inevitabile di mettere un termine alla attività crescente e criminosa dei fucinatori di false notizie.

L'Excelsior informa che il Quai d'Orsay ha dovuto occuparsi tutta la giornata di ieri a smentire le informazioni false e tendenziose di natura da compromettere la pacificazione internazionale e il raddrizzamento nazionale.

Collana di falsi

Le ultime grossolane fandonie messe in circolazione sono distruttive: false il piano di rivendicazioni e di intese, pure attribuito a Hitler, nei confronti dell'Inghilterra; falsa la richiesta attribuita al Reich di volere l'estradizione di deputati e senatori [illegible] socialisti e comunisti cecoslovacchi; falsa l'informazione che un' qualsiasi rappresentante della polizia berlinese si trovi a Praga; falso infine che Berlino abbia proposto a Praga un'unione doganale.

Delle smentite suddette, malgrado [illegible] sono state corroborate dalle dichiarazioni del Quai d'Orsay, il De Kerillis, i Blum, le [illegible] e tutti gli altri [illegible] non tengono però conto alcuno e persistono imperterriti nella loro campagna di calunniose affermazioni. Bisogna che questa perversa coscienza volontà di provocazione sia fatta cessare senz'altro.

Il Populaire osa scrivere: «Ci viene riferito che una personalità molto importante del Ministero degli Affari Esteri avrebbe detto che se ciò si rinnovasse — cioè lo spaccio di false informazioni — bisognerebbe prendere in considerazione l'applicazione della censura. Hitler comanderebbe già al Quai d'Orsay? Noi [illegible] ben sapere che se pensano i radicali, dei quali un rappresentante è alla testa del Dicastero degli Esteri. La Francia non è ancora matura per la dittatura, signor Giorgio Bonnet».

Insomma il signor Blum rivendica il diritto di poter mentire a piacimento, perchè ha bisogno di stampare falsità a carico della Germania e dell'Italia come ha bisogno d'aria per respirare. Ma i francesi, che tengono più che a soddisfare i gusti dell'illustre fautore dell'incesto, a provvedere agli interessi materiali e morali del loro Paese non possono che augurarsi che il Quai d'Orsay sia veramente deciso a reagire contro i falsari e i provocatori.

L'Informazione Diplomatica, poi, ha messo a nudo le malefatte di chi asseriva l'esistenza di divergenze fra le due Potenze dell'Asse, il quale rimane saldissimo come è sempre stato e come sarà sempre in avvenire. Roma e Berlino sono perfettamente in armonia di intenzioni e di mezzi per regolare la vertenza magiaro-slovacca secondo la rigorosa applicazione dei principii stabiliti dalla Conferenza di Monaco. Prima di riprendere contatti diretti, Praga dovrebbe consegnare a Budapest con una Nota diplomatica quali sarebbero le concessioni definitive che gli slovacchi farebbero all'Ungheria. Secondo l'Excelsior tali concessioni sarebbero state precisate ieri in un colloquio tra il ministro degli Esteri cecoslovacco e il signor Tiso, Presidente del Consiglio slovacco. Secondo il nuovo progetto sarebbe offerta all'Ungheria tutta la cosidetta Isola del grano, ivi compreso il porto e il centro industriale di Komaron, nonchè la regione di frontiera istituita in Slovacchia al di sopra di una linea che unisce Komaron a Ducenko, e tutta la regione di Berchovo, nella Russia sub-carpatica. Il giornale aggiunge che tale progetto sarà trasmesso immediatamente a Budapest.

Una smentita

Il signor Bonnet fa smentire che abbia l'intenzione di partire per Ankara alla fine del corrente mese.

Il viaggio è reso impossibile non solo dalle gravi condizioni di salute in cui si trova il Presidente della Repubblica turca, ma anche dalla necessità per il Ministro francese degli Esteri di partecipare attivamente al prossimo Congresso radico-socialista, dal quale dovrebbe uscire un indirizzo nuovo di politica interna ed estera della Francia. Il nuovo indirizzo dovrebbe accompagnarsi, necessariamente, a un largo rimaneggiamento ministeriale. Il ritardo frapposto dal Capo del Governo nell'emanare il decreto relativo al [illegible] economico e finanziario della Francia è stato attribuito a varie ragioni e, fra le altre, a quella di non compromettere il successo dei radico-socialisti nelle elezioni senatoriali di domenica prossima, e quello di attendere il responso del Congresso del partito radicale che, confermando la fiducia all'on. Daladier, dovrebbe conferire ad esso maggiore autorità di fronte al paese.

Si [illegible] che il Capo del Governo moltiplica le sue consultazioni e che esse hanno un aspetto più politico che tecnico. Nel rimaneggiamento il Presidente del Consiglio terrà conto delle idee espresse dalle organizzazioni degli ex-combattenti? Non v'è dubbio che il rimaneggiamento del Parlamento fa grandi progressi. Appare logico a molti che l'eventuale consultazione del paese sia intrapresa da un governo più omogeneo e più forte dell'attuale. Secondo certe altre voci, il rimaneggiamento si ridurrebbe almeno per ora, alla nomina di due nuovi Ministri, quello del Tesoro e quello dell'Armamento.

Il grosso scandalo della Polizia marsigliese

Due ispettori passati alle carceri

Parigi, martedì sera.

L'inchiesta delle autorità centrali sull'attività della polizia di Marsiglia che ha portato, come è noto, alla destituzione del vice-direttore della Sicurezza Nazionale di quella città, Thénos, mentre ha portato a gravi rivelazioni fa prevedere un vasto scandalo.

Si è constatato, ad esempio, che i tenutari di giuochi clandestini godevano a Marsiglia di una strana impunità. In una «kermesse» situata presso la Borsa esisteva una ventina di baracche nelle quali la roulette funzionava liberamente sotto gli occhi di tutti. Un giorno la polizia, in seguito a numerose proteste e denunce, si rassegnò a prendere provvedimenti. Ma ogni qualvolta i poliziotti volevano fare una perquisizione trovavano chiuse le baracche sospette e la illecita attività ricominciò come prima.

Il Ministero dell'Interno si era preoccupato della frequenza delle aggressioni a mano armata compiute in quest'ultimi tempi a Marsiglia, e del fatto che la polizia era rimasta assolutamente passiva dinanzi a numerose altre faccende criminali. Al Thénos si rimproverano fra l'altro i seguenti fatti. Il vice direttore della Sicurezza regionale di Marsiglia aveva ricevuto la denuncia di uno straniero derubato in un albergo della via Nazionale dei portafogli contenente 25.000 franchi. Il furto era stato commesso da alcune donne di facili costumi. La polizia furono mostrate al denunziante le fotografie di tutte le donne che frequentavano abitualmente quell'albergo, ed anche quella della donna era stata la principale autrice del furto. Il denunziante identificò tuttavia due complici, ma, invece di prendere i necessari provvedimenti, gli si fece comprendere, che, come straniero, egli avrebbe potuto esporsi a delle noie se avesse persistito nella propria denuncia.

Nello stesso tempo la polizia faceva partire da Marsiglia le tre donne sospette. Due sono state ritrovate in questi giorni a Parigi ed arrestate. La fotografia della principale colpevole è stata trovata in un cassetto dell'Ufficio del Thénos.

Nonostante l'assoluta discrezione del Ministero dell'Interno sullo scandalo di Marsiglia, si è appreso stamane che due ispettori di polizia di quella città sono stati già imprigionati. Uno di essi è accusato di corruzione di minorenni, di partecipazione alla tratta delle bianche e di altri delitti. L'altro è accusato di appropriazione di fondi e di ricatto. Infine è stato destituito il segretario di un Commissariato di Marsiglia, che gestiva nel tempo stesso una casa di malcostume.

La misteriosa fine di Abel Cassier

Il sindacalista francese Abel Cassier com'è noto, ha trovato la morte, in circostanze misteriose, investito da un treno presso Choisy-le-Roi. Dalle ultime risultanze dell'inchiesta sembrerebbe che il Cassier sia stato deposto vivo sui binari. Ecco la Polizia mentre esamina l'automotrice che l'ha investito

Notte di fuoco a Gerusalemme

Un posto di polizia distrutto dagli arabi insorti

La città bloccata dal coprifuoco e dalle continue sparatorie

Gerusalemme, martedì sera.

La situazione palestinese con il passare dei giorni pare che invece di sollevarsi vada sempre più peggiorando. L'orientamento è in modo deciso negativo e il susseguirsi degli scontri fra le due parti in causa — gli arabi d'un lato, gli anglo-ebrei dall'altro — con il disseminare il terreno di sempre nuove vittime, dà esca al rinnovarsi di reciproche rappresaglie con il triste esito che si può ben facilmente immaginare.

Gli incidenti sono stati numerosissimi anche durante tutta la passata notte in ogni parte di questo martoriato paese.

Ecco la cronaca degli avvenimenti registrati nella capitale, mentre mancano precisi dati su quanto può essere accaduto più lontano. Il posto di polizia del quartiere musulmano di Gerusalemme che gli insorti sono riusciti a forzare è stato incendiato. Sanguinosi combattimenti sono stati ingaggiati nelle vie tra le pattuglie di polizia ed i ribelli. Pure azioni violente contro gli edifici di israeliti sono state compiute ed una bomba è stata lanciata dinanzi al seminario ebraico.

La situazione continua ad essere grave e le autorità hanno esteso il coprifuoco a partire dalle ore [illegible] a tutta la città di Gerusalemme, cosicchè nessuno può uscire di casa. Anche nelle altre ore la città è ormai priva di ogni traffico. Dei numerosi incidenti che sono pure scoppiati in provincia si sa soltanto che si sono chiusi con un complessivo bilancio di 15 morti e di una ventina di feriti.

La popolazione vive ore di grande ansietà. Fin dall'alba di stamane si è sentito il crepitare del fuoco di fucileria e delle mitragliatrici. I ribelli arabi, asserragliati nelle case della città vecchia, aprono il fuoco sui soldati e sugli agenti di polizia, a prima vista. Gran parte della città nuova è ora circondata da un cordone di truppe. Carri armati e autocarri blindati continuano a perlustrare le vie della città.

Un migliaio di abitanti della città vecchia cui era stata preclusa ogni via di fuga sono stati terrorizzati tutta la notte scorsa da centinaia di arabi, che coi fucili spianati hanno vagato per i caratteristici vicoli ciechi e stradette strette e tortuose pronti a far fuoco contro chiunque incontrassero. Gli agenti rimasti nella zona che cercano di difendere e trarre in salvo i passanti vengono spesso tratti in imboscata e attaccati con lancio di bombe a mano. La zona per tutta la notte scorsa è rimasta praticamente nelle mani dei rivoltosi, i quali si servono di passaggi sotterranei noti a essi soltanto per uscire e raggiungere le alture e rientrare poi nella città con largo rifornimento di armi e munizioni.

La festa della P. S. a Milano

Milano, martedì sera.

Questa mattina, ricorrendo la festa della Pubblica Sicurezza nella caserma di polizia in via Commenda, si sono adunati tutti i funzionari e numerosi agenti compreso un nucleo nella nuova divisa di quelli addetti al Compartimento Ferroviario.

Alla presenza del vice-Prefetto, [illegible] Sechi, il vice-Questore, comm. D'Alicò, ha letto un indirizzo di saluto lasciatogli dal Questore gr. uff. Laino, che si trova nella Capitale.

Il Questore, evocate le gloriose tradizioni della Pubblica Sicurezza, ha elogiato funzionari ed agenti comunicando che un più alto elogio per certi servizi compiuti dalla polizia milanese era pervenuto dal capo della Pubblica Sicurezza. L'indirizzo che alla fine è stato vivamente applaudito incita tutti gli agenti e funzionari a compiere sempre meglio la loro opera per la Patria e per il Regime Fascista.

Commenti di Borsa

TORINO, 18. — La sostenutezza del mercato continua in tutti i settori senza spostamenti notevoli tranne che per la Viscosa in nuovo vantaggio.

MILANO, 18. — Il mercato odierno ha mantenuto il suo ottimo andamento per quasi tutte le quote. Nel campo azionario, fatta eccezione per le Centrali, Snia, Ferroviarie, Eridania, Edison, Amiata, Gim, Teti e Terni maggiormente progredite, tutte il rimanente registra oscillazioni quasi insignificanti. I titoli di Stato fermi con la Rendita 5 % a 95,45; Rendita 3,50 % a 73,65; Redimibile 5 % a 93,35; Redimibile 3,50 % da 70,80 a 70,95 per [illegible] mese.

Si finge muto offre delle uova e ruba una bicicletta

Milano, martedì sera.

Un brutto tiro ha giocato un giovanotto, da tempo ricercato dalla Pubblica Sicurezza, e che spacciandosi per muto è riuscito a truffare numerose persone. Costui frequentava da qualche tempo la bottiglieria di Luigi Bazzi, in via Terraggio 28, dove era riuscito ad accattivarsi la simpatia dei proprietari e dei clienti per la supposta sua penosa minorazione, che il giovanotto fin dal primo giorno aveva fatto capire con gesti e mugolii di avere perduto la favella in seguito ad una ferita riportata in guerra.

Tutti sapevano che egli era un contadino che abitava nelle campagne del Milanese, nessuno però era riuscito mai a conoscere nè il suo nome nè il suo indirizzo. Ieri mattina, presentatosi nella bottiglieria mentre al banco si trovava la moglie dell'oste il «muto» fece capire, con una mimica tutta speciale, alla donna ed ai pochi avventori che si trovavano a quell'ora nel locale di volere alcuni cesti ed una bicicletta per recarsi a casa sua a prendere trenta uova fresche che voleva offrire alla signora in cambio della cortesia che gli usavano i due coniugi.

Detto fatto: la signora, profondendosi in ringraziamenti, gli forniva subito il cesto ed un avventore, certo Pietro Motta, non ebbe difficoltà ad imprestargli la sua bicicletta nuova fiammante. Così il muto, salutato cordialmente dalla padrona e dai clienti e inforcata la bicicletta, si allontanò verso la casa delle uova. Ma il suo ritorno è stato atteso invano e già la signora temeva che fosse capitata al povero giovane una disgrazia. Quando si recarono in gruppo al vicino Commissariato Castello a denunciare l'accaduto invocando l'intervento dei vigili per le opportune ricerche, i padroni della bottiglieria, il proprietario della bicicletta e gli altri clienti vennero ben presto disillusi e dovettero convincersi che i trucchi dei lestofanti per gabbare il prossimo non hanno veramente fine. Il funzionario, indicando ai sopraggiunti un voluminoso incartamento, dichiarò che il giovane non era affatto muto; con questo espediente egli aveva truffato numerose altre persone riuscendo finora a farla franca come dimostrano le denuncie che sono pervenute alla Pubblica Sicurezza. E' facile immaginare la sorpresa del Motta e della moglie del Bazzi.

Il naso e la signorina

Il chirurgo assolto

Milano, martedì sera.

Abbiamo dato, qualche giorno addietro, la notizia della controversia esistente tra una signorina milanese ed un noto chirurgo a proposito di una operazione di restaurazione plastica del naso fatta dallo stesso sanitario il dott. prof. G. S., operazione che, a dire della signorina F. M., avrebbe avuto un esito negativo per colpa dell'operatore e richiesto l'intervento di chirurghi parigini per gli opportuni rimedi.

In seguito a ciò, la signorina aveva convenuto il prof. G. S. dinanzi al Tribunale Civile di Milano chiedendo la somma di lire [illegible].000 a titolo di danni. A sua volta il convenuto sosteneva che, praticato un sistema di cure svolgentisi in quattro fasi, dopo la terza le condizioni [illegible] della signorina si erano notevolmente migliorate e che il miglioramento si sarebbe viepiù accentuato ove la signorina stessa si fosse assoggettata anche all'ultima fase, invece di recarsi a Parigi dove le fu praticato un sistema di cure diverso da quello iniziato. Ora la prima sezione civile del nostro Tribunale ha pubblicato la sentenza con la quale il Tribunale ha respinto la domanda della signorina M. ed assolto il dott. S. sulla pregiudiziale della inammissibilità delle prove dedotte dall'attrice «senza che occorra determinarsi sugli elementi taluni di indubbia eloquenza che il convenuto prospetta a sua difesa». Ha poi condannato la M. a rifondere al dott. S. le spese di causa.

Una frittata di centomila uova

Verona, martedì sera.

Una motrice della ferrotranvia elettrica della linea Verona-San Bonifacio, per cause imprecisate, andava ad investire un autotreno carico di 100 mila uova. Il veicolo, che era guidato da tale Arrigo Daniele si rovesciava e le uova sono andate completamente distrutte.

In memoria di Alfredo Oriani

La celebrazione di stamane al Cardello presenziata dal Principe di Piemonte

Casola Valsenio, martedì sera.

Il Principe di Piemonte è salito stamane al Cardello, dove tutte le città d'Italia e dell'A. I. hanno inviato i propri stemmi a significare il riconoscente omaggio a colui che vaticinò l'Impero. Le genti di Romagna hanno accolto con vibranti manifestazioni di devoto affetto l'Augusto Principe, il quale, prima di raggiungere Casola, ha sostato a Faenza dove, ricevuto dal Prefetto e dal Segretario Federale di Ravenna, ha visitato il Museo internazionale delle ceramiche e la Scuola di ceramica, concludendo la visita con l'omaggio al Sacrario dei Caduti. Quindi, passando tra due ali di fascisti, di giovani e di popolo acclamanti, lasciava la città. Ma il Principe doveva fermarsi ancora a Castelbolognese, a Riolo Bagni e in quasi tutte le piccole frazioni della Valle del Senio, pavesate a festa e risonanti delle acclamazioni a Casa Savoia, al Re Imperatore, al Principe Umberto e al Duce.

Intanto al Cardello sono convenuti i volontari dell'Emilia e della Romagna col comandante nazionale on. Coselschi e una immensa folla di popolo di tutta la valle.

Prestano servizio d'onore reparti armati della G.I.L. di Faenza, città natale di Oriani. Ad attendere l'Augusto Principe sono il Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, il Vescovo di Imola ed altre autorità che nell'attesa si stringono attorno al figlio di Alfredo Oriani, console Ugo.

L'arrivo del Principe è accolto da un'altissima acclamazione, mentre echeggiano le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. Umberto di Savoia, seguito dal Prefetto, dal Federale e dalle autorità, sale le gradinate e fa deporre una grande corona col suo monogramma sulla tomba, cui il Vescovo di Imola impartisce la benedizione. Il Federale ordina il saluto al Re Imperatore e al Duce e un triplice Eia! al Principe. Quindi l'on. Coselschi pronunzia l'orazione celebrativa di Alfredo Oriani spesso interrotta da calorosi applausi.

L'Ente «Casa di Oriani» ha offerto all'Augusto Ospite una medaglia [illegible] riproducente la figura del pensatore romagnolo, mentre l'editore Cappelli presentava in omaggio la *Opera Omnia* dell'Oriani, che S. A. R. ha particolarmente gradito.

Tragico incidente stradale

Un morto e un ferito grave

L'autista investitore è fuggito

Treviso, martedì sera.

La decorsa notte un autocarro, che percorreva la strada Triestina, doveva fermarsi bruscamente a due chilometri dalle porte di Treviso per non investire un disgraziato che giaceva supino in mezzo la strada con la bicicletta accanto. Subito raccolto ed identificato per Gaetano Ricatto di 62 anni da Caggia, veniva trasportato con l'autolettiga all'ospedale, dove decedeva per commozione cerebrale e varie altre ferite in tutto il corpo. Soltanto un centinaio di metri più innanzi, i carabinieri che erano stati chiamati sul posto, raccoglievano una donna che giaceva pure gravemente ferita in mezzo la strada e che è stata identificata per Rita Saccon di 44 anni da Treviso. Trasportata anch'essa all'ospedale rimaneva ricoverata per frattura degli arti inferiori. Durante la notte i due, che probabilmente rincasavano, correndo a breve distanza uno dall'altro, sono stati investiti da una automobile. Il conducente, vista la gravità del fatto e per sottrarsi alle responsabilità era fuggito senza prestar soccorsi.

Un ladro incauto e un vigile svelto

Milano, martedì sera.

La scorsa notte un vigile notturno, che perlustrava la via Cassiodoro, ha notato che dal negozio di pelletterie al numero 12 si allontanava un individuo lasciando la porta aperta. Entrato nel negozio, il vigile vi ha trovato un altro che gli ha dichiarato di esserne il proprietario. La cosa era poco credibile anche perchè vicino c'era un sacco colmo di borsette pronte per essere portate via. Ma, appena il vigile ha mostrato di ritenere che l'individuo fosse un ladro e non il proprietario, l'uomo è balzato nella strada ed inforcando una bicicletta ha tentato di fuggire. Non c'è riuscito perchè è stato battuto in velocità dal vigile e tradotto al vicino Commissariato di polizia, dove è stato identificato per Cesare Zebola, di 24 anni, abitante in via Fiorichiari 8.

Un'originale condanna

Non potrà più frequentare osterie per due anni!

Riva del Garda, martedì sera.

Il pregiudicato Ilio Mandelli, un beone di eccezione, è stato arrestato dai Carabinieri che lo hanno trovato per l'ennesima volta lungo una via della città in stato di ubriachezza. Comparso per direttissima in Pretura ha avuto tre mesi di arresti da aggiungere alla lunga fila che figura sul suo poco commendevole stato di servizio e per sopra mercato si è buscato un'originale, e per lui assai dura, appendice alla condanna stessa: il divieto di frequentare osterie ed altri dispacci di bevande alcooliche per la durata di due anni.

Laboriosa impresa di ladri

Rubano sei macchine per maglieria lavorando una intera notte

Treviso, martedì sera.

Alcuni ladri, scassinata la porta della sagrestia di Quinto di Treviso, iniziavano, nel cuore della notte, un accurato lavoro di esame a tutti i cassetti. Non trovando nulla di buono tentavano di scassinare inutilmente una pesante cassaforte che conteneva tutto il tesoro del Tempio. Fallita anche questa impresa, lavoravano per un'ora a forzar la porta del tempio senza riuscire. Esasperati, e non volendo andarsene senza un bottino, salivano cautamente al piano superiore dove dormivano varie persone e penetravano nel laboratorio di maglieria delle suore, riuscendo ad asportare sei macchine per maglieria, recando un danno di oltre quindicimila lire.

Seicentomila lire di multa a ricettatori di caffè di contrabbando

Milano, martedì sera.

In seguito ad accurate indagini della Polizia Tributaria che si trascinavano dal 1935 e durante le quali furono compiuti numerosi fermi con relativi interrogatorii, perquisizioni, ecc., fu possibile tempo fa accertare un ingente contrabbando di caffè che da Como veniva poi trasportato a Milano presso una ditta di torrefazione. Nei locali di tale ditta, che grazie a tale contrabbando poteva praticare prezzi notevolmente inferiori a quelli normali, fu scoperto un registro difforme nelle appostazioni dal libro giornale bollato nel quale era scrupolosamente annotate molte partite di caffè comprate e vendute senza le regolari fatture. Sono stati così rinviati a giudizio del Tribunale otto individui sotto l'accusa di contrabbando di complessivi 18.145 chilogrammi di caffè oltre a numerosi pacchi di sigarette estere. Il Tribunale escludendo il contrabbando in unione, ha assolto per insufficienza di prove tutti gli imputati dall'accusa di associazione a delinquere e li ha ritenuti colpevoli anzichè di contrabbando, di ricettazione di merce proveniente da contrabbando e li ha condannati alle seguenti multe: Carlo Ruffini e Paride Fraschina a lire 199.788; Riccardo Morandi a lire 180.000; Gustavo Rossi a lire 31 mila; Cesare Zorzoli a L. 176.000; Giovanni Molinardi e Giovanni Ghigna a L. 38.000; Angelo Broglia a lire 3915.

Nelle Provincie italiane

Drammatico incidente

COMO. — Un camioncino della Regia Guardia di Finanza, a bordo del quale, oltre l'autista, si trovavano un tenente e un maresciallo, nella discesa di Tiolo, in seguito alla rottura dello sterzo, andava a cozzare contro il parapetto della strada, svellendo alcuni metri di ringhiera e rimanendo poi paurosamente sospeso nel vuoto. I tre occupanti sono usciti illesi dal drammatico incidente.

Vagoni in libertà

COMO. — Durante una manovra alla stazione di San Giovanni, alcuni vagoni di un treno merci si sganciavano e retrocedevano andando ad urtare contro altri carri-merci fermi sul binario. Due vagoni uscivano dalle rotaie ed il manovale Giuseppe Arrighi, di 58 anni, da Casnate, riportava ferite varie, fortunatamente non gravi.

La parete Nord di Cima Medac

COMO. — Due arditissimi alpinisti: Battista Tentori, del C.A.I. di Morbegno, e Michele Bravi, del Dopolavoro Caproni di Milano, sono riusciti a compiere il primo percorso diretto sulla parete Nord di Cima Medac (m. 2600) che, finora, per altro versante, era stata scalata una sola volta. Date le cattive condizioni della roccia, che, oltre ad offrire scarsissimi appigli è molto umida e friabile, gli ottocento metri della parete hanno richiesto più di sei ore di tempo per essere superati. La scalata ha avuto fasi emozionantissime.

Turandot con Gina Cigna

ROVIGO. — Giovedì sera avrà luogo la prima della 114.a Stagione lirica al nostro Teatro Sociale con «Turandot» di Puccini. L'attesa del pubblico per questo spettacolo è vivissima, anche perchè Gina Cigna sarà la protagonista dell'opera pucciniana. A fianco della Cigna sono il tenore Cesimo Bera e Amelia Armolli. Dirigerà gli spettacoli il maestro Arnoldo Fornasari, sotto la direzione del quale si sta pure allestendo l'«Adriana Lecouvreur» di Cilea, che andrà in scena sabato prossimo.

Tragiche imprudenze

TRENTO. — Il ragazzo Sergio Gnesotti, di 7 anni, ha messo un barattolo di latta sopra un binario, al passaggio a livello di via Canestrini, curioso di vedere come il treno, passandogli sopra, avrebbe [illegible] il barattolo. Così, appena transitato il treno, il piccolo Sergio, senza attendere che le sbarre del passaggio a livello si fossero alzate, attraversava i binari. Ma in quel momento sopraggiungeva un altro treno, e il macchinista faceva insistenti segnalazioni con acutissimi fischi e stringeva i freni. Disgraziatamente il povero piccino, affetto da una forte otite, non si accorgeva del tremendo pericolo ed era investito in pieno. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Autocisterna distrutta dal fuoco

ROVIGO. — Sulla strada nazionale Adriatica, fra Tutisella e Garolalo, in seguito ad un probabile ritorno di fiamma, s'incendiava un'autocisterna carica di nafta. I pompieri di Rovigo, chiamati telefonicamente sul posto, hanno lottato per oltre un'ora per vincere le fiamme. Il danno subito dai due autisti, soci proprietari dell'autocisterna, è ingente.

Istiga a rubare

VICENZA. — Attilio Rappo, abitante a Torineno, da tempo andava constatando continue sparizioni di frumento o di farina dal granaio. Il valore degli ammanchi saliva già a 1300 lire, quando una figlia quattordicenne del Rappo confessava di essere l'autrice dei furti, istigata da Teresa Norbin, la quale ogni tanto, a consegna della refurtiva, le regalava denaro e dolci.

Ultime di Cronaca

Scambiato per un altro e percosso da sconosciuti

Questa notte verso le due, il meccanico Mario Trevisani, di 40 anni, percorreva la via Corte d'Appello in bicicletta, quando venne affrontato da alcuni sconosciuti, gettato a terra e percosso a suon di pugni. Egli ha tra l'altro riportato la distorsione del piede sinistro, ed al San Giovanni, dove si recò a farsi medicare, è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Il Trevisani afferma di esser stato vittima di un equivoco, perchè non conosce affatto i suoi percuotitori. Forse quei pugni erano destinati ad altra persona.

Due donne in bicicletta cadono e si feriscono

Sullo stradale da San Mauro Torinese a Sambuy, due concittadine, tali Anna Barbaglia fu Alessandro e Margherita Mariotti in Barbaglia, di Giuseppe, entrambe di 29 anni e abitanti in corso Regina Margherita 94, sono cadute accidentalmente a terra dalle loro biciclette. L'Anna Barbaglia ha riportato gravi lesioni per cui venne ricoverata al San Giovanni, guaribile in 20 giorni, mentre l'altra è stata medicata allo stesso nosocomio per lievi ferite guaribili in 4 giorni.

Investito da un motocarro

Alle 6,30 di questa mattina il muratore Giuseppe Careggio fu Michele, di 60 anni, percorreva a piedi piazza Francesco Crispi, quando venne investito dal motocarro n. 15840-TO, della ditta di trasporti Olivetti, guidato da tale Ettore Cavaliere. Il Careggio riportava una contusione alla spalla destra, che il dott. Burzio dell'Astanteria Martini medicava e giudicava guaribile in otto giorni.

Una sassata

La cinquantenne Romana Trisivoglio, abitante in corso Racconigi 54, è stata ferita alla testa da una sassata partita da un gruppo di ragazzi che giocavano nel cortile di casa. E' stata medicata all'Ospedale Martini e guarirà in sette giorni.

Arresti

[illegible]

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % a.	[illegible]	1,75	1-7-38	73 85	73 65
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-1-38	73 90	73 90
100	Pr. Red. 3½ % c.	[illegible]	1,75	1-1-38	70 50	70 65
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-7-38	70 90	70 90
100	Rend. 5% '35 a.	[illegible]	2,50	1-7-38	93 [illegible]	93 [illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	2,50	1-7-38	93 [illegible]	93 [illegible]
100	Redim. 5% a.	[illegible]	2,50	1-7-38	93 [illegible]	93 [illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	2,50	1-1-38	93 [illegible]	93 [illegible]
500	I.R.I. 4½ % a.	11	11,25	1-7-38	450 50	450 50
500	Torino 4½ % a.	[illegible]	11,25	1-4-38	442 50	443 50
500	Id. 5% 1932 a.	[illegible]	11,25	1-4-38	439 —	440 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	— —	— —	433 —	433 —
500	S. Paolo 3½ %	[illegible]	7,875	1-4-38	413 50	413 50
500	Id. 4 (sic 5) a.	[illegible]	[illegible]	1-4-38	447 50	447 50
500	Ferrov. 3% a.	—	3,75	1-7-38	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4½ a.	10	11,25	1-7-38	460 —	461 —
100	S.T.M. 1940 a.	14	2,50	15-5-38	100 —	100 —
100	Id. 1941	[illegible]	2,50	15-5-38	103 —	103 —
100	Id. 1942 VIII	[illegible]	[illegible]	15-9-38	91 50	91 50
100	Id. 1943 XII	[illegible]	[illegible]	15-9-38	91 55	91 50
100	Id. 5% 1944	[illegible]	2,50	1-9-38	98 50	98 50
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	10 —	1-7-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4½	[illegible]	11,25	1-7-38	466 50	467 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	[illegible]	11,25	1-7-38	450 —	450 —
500	Migl. 4% (000?)	[illegible]	[illegible]	1-4-38	418 —	418 —
500	Silpel 5%	[illegible]	[illegible]	1-4-38	300 —	300 3/4
250	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	10-4-38	450 —	456 —
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Navig. A. L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tirreno-Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	[illegible]	[illegible]	11-4-38	9 20	9 20
500	S. T. E. T.	[illegible]	1,75 a.	1-7-38	500 —	503 —
100	Sasa	[illegible]	1,50	1-4-38	79 —	79 —
100	E. Marelli e C.	[illegible]	[illegible]	6-4-38	109 —	109 50
200	Savigliano	[illegible]	[illegible]	6-4-38	810 —	807 50
100	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	15-3-38	305 —	301 00
125	Moncenisio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	195 —	195 —
50	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100 —	102 —
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	1-4-31	38 1/2	38 [illegible]
200	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	304 50	304 —
100	F. R. I. C. T.	[illegible]	[illegible]	11-4-38	134 —	134 —
75	Paramatti	[illegible]	11,25	[illegible]	109 —	109 —
200	Fiat	[illegible]	[illegible]	21-2-38	441 50	441 50
100	Amiata rapp.	[illegible]	10,50	[illegible]	300 —	300 —
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	11-5-38	145 —	146 [illegible]
250	Montepeni	[illegible]	10 —	21-2-38	314 —	316 —
100	Schiapparelli	[illegible]	2,40	[illegible]	93 —	93 —
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	4-4-38	178 —	178 50
75	C. I. R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —	306 —
75	Gilardini	[illegible]	[illegible]	1-7-38	104 —	104 75
200	Talco Grafite	[illegible]	[illegible]	[illegible]	438 —	438 —
100	A. M. I. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	94 —	94 —
50	Rumianca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
70	Florio	—	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	1-7-38	250 —	250 —
25	Venchi-Unica	[illegible]	3,00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lane Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Coton. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. I. S. A. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ferrosi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Bibl. Orient.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Guanamento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 [illegible]	93 [illegible]
[illegible]	Id. f. c.	93 [illegible]	93 [illegible]
[illegible]	Rend. 3½ % a.	73 [illegible]	73 [illegible]
100	Id. f. c.	73 [illegible]	73 [illegible]
100	Redim. 3½ % c.	70 [illegible]	70 [illegible]
100	Id. f. c.	70 [illegible]	70 [illegible]
100	Redim. 5% c.	93 [illegible]	93 [illegible]
100	Id. f. c.	93 [illegible]	93 [illegible]
100	C. I. M.	250 —	250 —
[illegible]	Centrale	964 —	964 —
1000	Assicur. Gen.	3560 —	3560 —
300	Mediterranea	455 —	455 —
300	Meridionali	784 —	791 —
[illegible]	Veneta Costruz.	207 —	207 —
[illegible]	Rubattino	40 —	38 50
1000	Cantoni	2780 —	2800 —
100	Furier	[illegible]	[illegible]
100	Olona	[illegible]	130 50
100	Tosina	190 —	190 —
[illegible]	Olcese	433 —	436 —
375	De Angeli	875 —	874 —
150	Cucirini C. C.	400 —	407 —
250	Linificio	507 —	500 —
250	Rossari	[illegible]	[illegible]
250	Rolandi	418 —	418 —
15	Tas	64 50	63 50
150	Coton. Merid.	127 —	[illegible]
100	Unione Manif.	319 —	319 —
[illegible]	Cavardo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	143 —	143 50
150	Breda	263 —	261 50
50	Bianchi	66 —	66 25
50	Isotta	30 50	30 25
200	Fiat	440 —	442 —
50	Reggiane	70 50	69 [illegible]
200	Franco Tosi	[illegible]	[illegible]
100	Adr. Elettr.	187 —	177 50
250	Orsi	399 —	254 —
[illegible]	Dinamo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	351 75	354 —
900	Id. postergate	970 —	970 —
[illegible]	Emiso Milanese	376 —	374 —
[illegible]	Bresciana	[illegible]	[illegible]
100	Valdarno	191 50	192 50
150	Piacentina	[illegible]	[illegible]
100	Sarda	56 50	56 50
250	Emiliana	350 —	[illegible]
100	S. F. I. L.	109 50	110 —
125	Cisalpina priv.	115 75	114 50
[illegible]	Id. ordinaria	95 —	94 75
[illegible]	Sesa	79 —	78 75
[illegible]	Comberina	[illegible]	[illegible]
50	Sip	[illegible]	[illegible]
100	Terso	[illegible]	103 —
400	Vizzola	[illegible]	[illegible]
100	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]
125	Orobia	[illegible]	[illegible]
200	Terni	[illegible]	[illegible]
10	Unes	[illegible]	9 10
[illegible]	Marelli	[illegible]	106 —
[illegible]	Tecnomasio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Stet	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Fond. Rag. 1%	24 —	29 —
50	Inia. Edilizia	[illegible]	[illegible]
100	Fondi Rustici	78 —	78 —
100	Beni Stabili	194 —	[illegible]
75	La Milano C.	51 —	53 50
25	Saturnia	54 —	54 —
300	Silos Genova	173 50	170 —
40	Baroni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]
50	C. I. C. A.	[illegible]	[illegible]
100	Italcementi	[illegible]	[illegible]
200	Pirelli Ital.	1190 —	1160 —
100	Pirelli e C.	434 —	431 —
—	Richard-Ginori	700 —	701 —
—	Miniere Sicile	[illegible]	[illegible]
—	F. I. S. A. C.	77 75	78 —
—	Romana Elettr.	— —	— —
—	Siluriticio W.	— —	— —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	340 —	341 —
300	Tram. El. Gen.	360 —	368 —
15	Lloyd Sabaudo	8 70	8 70
100	Colon. Ligure	111 —	117 —
150	Off. El. Genov.	154 —	156 —
—	Monterotondo	63 50	63 50
200	Semolerie	396 —	397 —
200	Molini A. L.	201 —	206 —
300	Silos Genova	175 —	174 —
200	Eridania	880 —	900 —
200	Raffinerie ord.	800 —	804 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	Assicurat. It.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Adr. Sicurtà	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Gerolimich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Martinolich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tripcovich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cantieri	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cosulich	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,30; Londra 90,15; Svizzera 430,50; New York 19.

Chi ha vinto?

Tra la gente che passeggia sotto i portici, divisa in due lente, scure, ciarlanti, frusciantí processioni opposte e parallele, s'incastra a cuneo un gruppo di sostanti; come attorno ad una lingua di terra lanciata sull'acque di un fiume, che la corrente aggira frangendosi contro in piccoli risucchi, così il gruppo è sfiorato dalla folla domenicale che attorno ad esso forma un'ansa in cui i risucchi possono benissimo essere sostituiti da spintoni, gomitate, calci nelle caviglie, pestoni e colpi di coda ben assestati previa premeditazione.

L'ansia dell'attesa

Ma di queste forme di pressione il gruppo pare non avvedersi, bloccato com'è a fissare un quadro esposto nella vetrina di un caffè: un quadro nero, campeggiante su un fondo di carta lucida e rossa, recante scritta in giallo la tabella delle partite della giornata del Campionato di calcio. Per ora, però, c'è soltanto la tabella, chè i risultati ancora non sono stati appiccicati. Perchè, allora, quelli restano impavidi a guardare? Così, perchè son venuti lì per vedere i risultati e non saprebbero che altro fare, se non attenderli. Sono impazienti, curiosi, stoici, desiderosi d'essere i primi ad apprendere.

I primi? Un corno! Io ho già in tasca tutti gli esiti delle partite e lì mi pare che si sia in tremendo ritardo nell'esporli. Forse c'è di mezzo un disguido nella comunicazione telefonica. E, intanto, l'ansia dei sostanti aumenta.

Entro nel caffè e chiedo alla cassiera — una bionda, tonda, rosea, sorridente cassiera:

— Non li avete ancora, i risultati?

— Sì.

— E perchè non li mettete fuori?

— Abbiamo paura...

— Paura?...

— Sì, perchè la Juventus ha perso...

La rosea cassiera s'è fatta mesta. Anche lei deve essere juventina e quel 5 a 0 buscato dall'Ambrosiana le travaglia il cuore. Esco e m'infiltro nel gruppo. Una gioia perfida e satanica mi scintilla nell'animo: quelli son lì che aspettano da tanto e con sì tremenda attesa quel che io so da mezz'ora. I risultati stanno, scritti ben chiari, nella mia tasca. Io li so tutti a memoria. E loro niente.

«E che ci posso fare?»

Poi mi spunta in testa il rosso viola dello scherzo barbino: comunicarli io! Resisto per un poco, pensando alla rosea cassiera che ha perso il suo sorriso ed ha tanta paura, ma infine cedo: lo spirito del male prende il sopravvento sulla misericordia. M'avvicino a gomitate al tavolino ch'è proprio addossato alla vetrina e che forma il centro del semicerchio ansioso dei sostanti. Seduto c'è un signore bruno, dal profilo duro, dall'occhio scintillante; aperto sul tavolo, sta il fascicoletto pubblicitario con il calendario del Campionato; accanto è la stilografica già pronta; le dita dell'uomo tamburellano nervosamente sul fascicoletto spalancato: deve essere un «tifoso» tremendo. Lo accosto e con fare mellifluo gli chiedo:

— Vuole i risultati?

— Sì — mi risponde con uno scatto.

— Eccoli — e gli porgo il foglietto. Nervosamente, l'uomo li trascrive a testa china, poi mi restituisce la carta ringraziando. Ha, però, un attimo di dubbio e, guardandomi duramente, chiede:

— Ma... sono poi giusti?

— Si capisce. Perchè non dovrebbero esserlo?

— Perchè... la Juventus ha perso 5 a 0!

— E che ci posso fare io?!

«Cinque a zero?». Tutt'attorno si leva un coro interrogante, dolorante, imprecante. Io me la squaglio, mentre sul quadernetto aperto sul tavolo s'appuntano cento occhi, avanguardie di cinquanta schiene che si curvano, di una massa d'uomini che irresistibilmente avanza, sospingendosi, verso i piccolissimi numeri tracciati a penna sul piccolo quaderno. Il semicerchio ansioso si restringe sempre più, finchè l'uomo, come un bandito che sta per essere linciato dalla folla contro un muro, dà un grido, s'alza di botto, afferra il suo quadernetto, spezza il gruppo, s'allontana. Per fortuna dei sostanti, arriva in quel momento il cameriere con i numerini di legno da appiccicare. Nel caffè si sono fatti coraggio di fronte al dilagare della notizia che non può più ormai essere tenuta celata.

I risultati sono esposti. Il gruppo aumenterà, ma si rinnoverà costantemente. Adesso posso starmelo a guardare, senza più timori. Quanta gente, quanti volti, quante espressioni: un caleidoscopio di maschere e di sentimenti, di sorrisi illuminanti e di smorfie contorte, di voci esultanti e di parole irritate. E questa gente è uguale qui, negli atteggiamenti se non nei sorrisi, a quella di cento altri posti della città. A Porta Nuova, dove gli sguardi seguono il cameriere salito sul tavolo per mettere in ordine il grosso quadro pencolante dall'arco del portici; in via Nizza, dove la signorina con il cappello a Mole Antonelliana s'affianca al bambino ed al signore serio che annota numeri e nomi; in barriera, dove il giovanotto quasi elegante schiatta in risate sul muso imbronciato dell'amico la cui squadra ha perso. Me li guardo, questi «tifosi» che costituiscono uno dei pochissimi esempi di amore, di passione; quelli che, ad ogni risultato letto, sbottano in un commento e quelli che si ricopian tutto in silenzio, meccanicamente. Il dramma, loro, lo vivranno dopo, quando si saran tratti dalla calca. Altri, invece, dànno prova di virtù calcolatrici prodigiose: appena letti i risultati, calcolano fulmineamente le somme della classifica, ne individuano con infallibile precisione gli spostamenti, spiattellano i numeri dei goal presi e fatti da ogni squadra. Sono delle voragini aritmetiche, fenomeni da baraccone.

... schiatta in risate sul muso imbronciato dell'amico...

Osservazioni e impressioni

E intanto le battute, le osservazioni, le impressioni, afrecciano e si incontrano tra il vocio confuso. Qualcuna riesco ad afferrarla, a ricordarla, a tirarci su la sua piccola morale.

Due giovanotti (impiegati?) escono dalla calca. Uno esclama desolato:

— Cinque a zero! Un disastro che non si dimenticherà!...

(Uuh!, giovanotto, che è successo? Waterloo, l'affondamento del «Lusitania» e la sconfitta della Juventus sono sullo stesso piano, stasera?!).

Passa una signora distinta, anzianotta, al braccio del marito pettoruto (un capoufficio?!), ed esclama:

— Decide molto, forse di tutto, la vittoria del Bologna sulla Lazio.

(Signora cara, com'è quest'affare? Dopo il 5 a 0 del Littoriale la Società delle Nazioni scompare, di fedeltà disinteressati e sentimenti della vita moderna. Ci sono re, la pace generale è conclusa, la corsa agli armamenti è finita, i prezzi calano?!...).

Tra la folla avanza un papà con il bambino per mano. Il piccolo chiede:

— Che cosa vendono lì, che c'è tanta gente ferma?

— Niente — risponde il severo genitore — ci son solo degli sfaccendati che guardano i risultati del «football».

(Un momento, signore serissimo! Interessarsi del Campionato di calcio non equivale ancora ad esser dei falliti. Forse che, una volta, voi non vi interessavate alle gambe delle ballerine dell'Emilia? Forse è meglio adesso).

Sfilano due biondissime e profumatissime fanciulle.

— Torino batte Modena 4 a 2 — legge una. — Che bel ragazzo quel Petron!

(Commento tecnico).

Battuta fra due ragazze, evidentemente sorelle:

— Cinque a zero, la Juventus! E chi mangia più, stasera, con papà e mamma?

Altra battuta fra due ciepe impiegatine:

— Figurati che allegria per me domani in ufficio, con quel musoso d'un ragioniere che è del Torino!

(Ah! se i giocatori sapessero la «coda» del loro gioco! Non perderebbero mai).

A filo dei portici si ferma una macchina con la targa di Novara e saltan giù tre uomini e una donna che si fan largo nella calca. La donna grida:

— Tò vist? 'L Novara l'a vinciù!

E se ne vanno, senza guardare nessun altro dei risultati.

(Che importa il resto? Il Campionato, il calcio, lo sport tutto, il mondo intero sono il Novara. Il resto non conta. Antonelli, quando fece così alta la cupola di San Gaudenzio, l'ha certo voluta perchè l'ombra del campanile arrivasse fin qui, su questi «tifosi»!).

Me ne vado stordito. Ho fatto quattro passi e una ragazzina mi ferma. Potrà avere quindici anni ed ha degli occhi neri come carboni. Chiede:

— E 'l Tor?

— Il Torino ha vinto!

— Ah! Che bel!

E scappa via rapida. Ha detto «che bel» come solo sanno dirlo — così, con quella «e» stretta e vezzosa — le ragazze torinesi.

... dove gli sguardi seguono il cameriere...

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

... s'affianca al bambino ed al signore serio che annota...

TEATRI

ALFIERI

Giovedì: gli spettacoli del Casinò di Venezia

Mentre all'Alfieri hanno luogo le ultime repliche a prezzi popolari di Esami di riparazione, che termineranno domani sera colla recita in onore di Nuto Navarrini, si conferma per giovedì sera il debutto della Compagnia degli spettacoli del Casinò di Venezia, che si presenterà con un ricco programma di fantasia e di arte varia. Tale spettacolo, sotto la direzione di Luciano Ramo, viene denominato *Le mille perle e una notte* e sarà svolto da un numeroso stuolo di artisti che comprende: Lino Carenzio, la danzatrice Ines La Vall, il giocoliere Paul Berny, i quattro fantasisti Cornela, i danzatori messicani José e Patricia, Ira Nadi, la coppia Harris Clair e Shannon, Maly Podszuck, Cinda Glenn, i balletti Wronska e Blue Bell e altri minori esecutori. L'orchestra sarà diretta dal maestro Piero Rizza. Questo complesso artistico si tratterrà a Torino sino a domenica sera. Lunedì l'Alfieri resterà chiuso e martedì 25 la Compagnia Bluette-Navarrini vi riprenderà — come abbiamo già annunciato — le sue recite rappresentando la seconda novità della stagione: *Il segno dell'aquila* di Bel Ami.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

16,30: Il salotto della Signora. — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della soprano Paola Della Torre — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero, Bollettino presagi — 19,30: S. E. Paolo Orano, Magnifico Rettore dell'Università di Perugia: «Il Congresso di ostetricia e ginecologia», conversazione — 19,30: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Amedeo Escobar — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Alceo Galliera — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «I quattro rusteghi», commedia musicale di Giuseppe Pizzolato, diretta dal M.o Fernando Previtali; negli intervalli: conversazione dell'on. Franco Ciarlantini: «Poeti del tempo nostro»; notiziario cinematografico; dopo l'opera: Situazione generale e previsioni del tempo; indi musica da ballo — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «La pigiatura», scena folcloristica di Luigi Bonelli con musiche originali di Marino Cremesini — 21: Concerto diretto dal M.o Mario Gandiosi; indi musica da ballo fino alle 23,30 — 23,30 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Idrovolante della felicità», commedia radiofonica di Mario De Rosa — 22,30: Concerto del trio Zampa-Ruscolo-Martinenghi — 23,15: Musica da ballo — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

Avventure di tutti i giorni

Sinfonia in grigio tra mezzanotte e l'una

Milano, martedì sera.

La notte è bella, il cielo tutto costellato di stelle, la luna non è ancora apparsa ma non tarderà; notte d'autunno, tiepida e quasi profumata, che avvolge i palazzi di piazzale Fiume, le aiuole, che, così, sotto la luce abbagliante, somigliano ai tappeti di un grande salone patrizio; notte silenziosa e tranquilla che s'adagia sulle ultime voci dei nottambuli, evanenti fioche lontano, e vanno ad infrangersi sul bianco argenteo della facciata della Stazione Centrale, alta, possente, immobile, quasi distante anche se ti par che è a trecento passi. Ha dell'incantato, quest'ora, così strana per una città come Milano sempre convulsa, scampanante, fragorosa, fabbrile nel suo pulsare di macchine e di cuori, nel suo frenetico vibrare di muscoli e di congegni.

L'incanto è rotto

Ma, ad un tratto, l'incanto è rotto da un vociare; lo si ode distinto anche se chi vocia, anzi, chi strepita, sta sulla parte opposta del piazzale, quasi all'imbocco di via Principe Umberto. Non c'è la nebbiolina, l'aria è tersa e pulita come l'avesse lavata un acquazzone estivo; perciò sono ben distinguibili un uomo e una donna che gesticolano, e sono ben comprensibili le contumelie che si scambiano quasi con la tema di non giungere a tempo di dirsene ciascuno più che può prima che l'altro riprenda un epiteto di ruvissimo conio per scagliarlo addosso al contendente.

Non si tarda a capire che son marito e moglie, e non più sposini, poichè, assieme ad un piccolo gruppo di nottambuli, fattisi vicini ai litiganti, abbiamo appreso trattarsi di Erberto K., di anni 61, e di sua moglie Caterina, di anni 60, abitanti in via Moscova. Così abbiamo veduto l'uomo con una mano insanguinata, il cappello ridotto ad un cencio e un occhio pesto, e lei, la consorte, indegnissima rappresentante del cosiddetto sesso debole, inviperita e piangente, aggrappata a lui, urlante, ora, che non vuol lasciarlo andare solo «in quel locale».

Erberto K., vedendosi soverchiato dal nugolo dei curiosi, perde la pazienza, dà uno strattone alla moglie, quella ruzzola per terra e lui se la dà a gambe; ma non ha percorso cinquanta metri che si trova fra le braccia di due agenti della squadra mobile i quali, vedendolo così scalmanato e infortunato, lo invitano a seguirli al commissariato, dove, però, cinque minuti dopo, sono raggiunti dalla moglie, disperata, sempre più smaniante e inconsolabile.

Ci vuole del bello e del buono per calmare la donna, ma non si tarda a capire, finalmente, che la poveretta, vittima della gelosia, rende anche la vita di suo marito ormai impossibile, oltre ad avvelenare l'esistenza a se stessa.

Il funzionario di turno, dopo aver ascoltato una lunga e triste storia di convivenza con la donna, chiede ad Erberto K.:

— Ma di che locale si tratta, infine?

E quello risponde:

— E' un ristorante dove ci si è adunati con altri compatrioti germanici per solennizzare un camerata insignito di un'onorificenza del Governo italiano. Ci si poteva divertire tanto, invece, abbiamo passato una serata infernale!

— Egli non ha fatto altro che ballare tutta la sera con alcune giovani tedesche che io non conosco; non me le ha voluto nemmeno presentare; durante tre ore non mi ha rivolto la parola una volta; sempre ballare, sempre ballare, questo vecchio stupido! Ed ora vorrebbe ritornarci.... — obbietta la moglie riaccendendosi.

La verità è che...

— Calmatevi, signora — dice il commissario. — E cercate di essere più ragionevole, e pensate soprattutto che anche voi avete, come me e come vostro marito, i capelli grigi, molto grigi e che simili sinfonie non sono più per noi, e simili idee capricciose e tali sospetti non più degni di voi. La gelosia, è dei giovani, signora, perchè sono ancora inesperti, non hanno vissuto: molti aspetti della vita, e particolarmente della vita coniugale, non sono ancora noti ai giovani e allora alla prima ombra si insospettiscono, diventano per nulla ombrosi come puledri inquieti ed ansiosi. Ma noi che siamo più vicini al tramonto, ormai, che al mezzogiorno, scusate, signora, noi non abbiamo più il diritto di permetterci il lusso di tutti i capricci, e non dobbiamo renderci intollerabile questo scorcio ultimo di vita che ci rimane da vivere. — E, fatto un cenno al marito, il funzionario conclude: — Cercate di capirmi e vedrete che non vi sarà difficile, così, capire anche vostro marito, il quale se non vi volesse bene, graffiato e pesto com'è, per colpa vostra, avrebbe potuto denunciarvi ed io potrei trattenervi in guardina per alcuni giorni, sicuro che questo soggiorno vi farebbe bene. Ma mi fido di voi e promettetemi che non mi costringerete a farlo nemmeno per l'avvenire.

La donna guarda il commissario con occhi calmi, poi guarda suo marito, gli si avvicina e dà in pianto dirotto.

La verità è che Caterina è innamorata di suo marito anche con i capelli grigi, come vent'anni fa, come sempre. Il funzionario ed Erberto K. si intendono con un'occhiata di rassegnazione e la sonata ha termine proprio con le caratteristiche delle sinfonie celebri e con un... andante un poco mosso.

Dopo alcuni minuti, i coniugi escono dagli uffici del commissariato a braccetto, lenti, silenziosi, col capo chino e si dirigono verso casa a passi di feltro, come temessero di svegliare la notte che, alta e profonda, dorme tranquilla con tutte le cose, indulgente e discreta con tutti.

Ladruncole campestri in abiti maschili

Adria, martedì sera.

Sull'argine del Po di Goro nei pressi di Ariano Polesine, una pattuglia di Carabinieri ha fermato e dichiarato in arresto la giovani Contro Bertranda di Emanuele, di 24 anni e la sua costanea Crepaldi Gina di Emilio, entrambe da Ariano Destro, le quali trasportavano sulla bicicletta ben quattro sacchi di granoturco in pannocchie rubato nelle campagne vicine.

Le due ladre per portar a buon fine la loro losca impresa avevano indossato abiti completamente maschili.

Importantissima scoperta archeologica ad Adria

Si tratta di Lucumone adriese?

Adria, martedì sera.

Ieri, nella zona archeologica di Adria è avvenuta un'altra importantissima scoperta archeologica destinata certamente a portare nuova luce sulle lontane origini della civiltà etrusco-adriese.

Durante i lavori di sterro venne infatti in luce una tomba etrusca (la 314a finora scoperta) di inumato posta a circa 15 metri dal luogo ove tre mesi fa venne rinvenuta la biga ed i cavalli attribuiti al Lucumone adriese. La tomba ha un corredo funebre copiosissimo consistente in oltre 50 vasi fittili, un porta lucerna e armi in ferro, una fibula di vaste proporzioni, un'anello d'oro massiccio del peso di oltre 25 grammi lavorato rozzamente e recante inciso un ritratto d'uomo baffuto, crespo e pingue.

La lavorazione dell'anello riproduce con vivezza le caratteristiche dell'uomo uso alle armi ed al comando poichè di un grande capo o potente signore la tomba deve riferirsi e non è escluso — come qualche studioso asserisce — trattarsi del tanto ricercato Lucumone adriese.

Numerosi studiosi ed archeologi si sono subito portati sul posto a visitare tale tomba e con essi anche S. E. il Prefetto Caratti ed il Segretario Federale Pizzirani.

Ferito per vendetta a colpi di rivoltella

Gorizia, martedì sera.

Una drammatica scena si è svolta nella tarda ora della sera sulla strada tra Gradiscutta e Ranziano. Tale Leopoldo Winkler veniva improvvisamente affrontato da certo Strukel Albino il quale, senza profferir parola, estraeva una rivoltella e gli scaricava addosso vari colpi, ferendolo all'inguine. Il feritore abbandonava quindi il Winkler, dirigendosi precipitosamente verso la strada che porta al bosco. Nonostante le ferite riportate, il Winkler raccoglieva le proprie forze e riusciva a portarsi in prossimità del casello ferroviario di Verloiba, dopo aver fatto in tali condizioni quasi tre chilometri di strada. Dolorante e quasi stremato, egli si è messo ad invocare soccorso, richiamando sul posto i sorveglianti di servizio che, resisi conto della particolare gravità del caso, provvedevano a chiamare d'urgenza la Croce Verde. I carabinieri, intanto, iniziavano la ricerca del fuggitivo, perlustrando attentamente la zona del bosco. Il movente del ferimento sarebbe la vendetta, poichè pare che lo Strukel si fosse fatto la convinzione che era stato il Winkler a provocare contro di lui una denuncia per fabbricazione clandestina di alcool. Lo Strukel è stato arrestato.

Un filtro magico?

Ottomila lire scomparse

Cuneo, martedì sera.

Per quanto non più giovane — cinquant'anni — e tutt'altro che fornita di grazie e d'avvenenza, tale Maria Navone fu Sebastiano, maritata Pittaluga, residente a Savigliano, aveva saputo avvincere e sedurre certo Francesco Musso al punto da indurlo, senza alcuna esitazione nè misura precauzionale, a rimetterle «brevi mano» a titolo di grazioso prestito a favore d'una terza persona ignota, tutti i suoi risparmi, ottomila lire, che erano depositati su d'un libretto della Cassa di Risparmio. Una volta avuti i denari in mano, non solo si è rifiutata di riconoscere il Musso negandogli ricevimenti e visite, ma si è perfino rifiutata di riconoscersi debitrice. Perciò è stata giudicata per truffa. All'udienza, la vittima, ha presentato una bottiglietta di cui la Navone gli avrebbe fatto bere il contenuto per maggiormente avvincerlo a sè. Malgrado ogni più recisa negativa dell'imputata, questa è stata condannata ad otto mesi di reclusione ed ottocento lire di multa.

Settemila lire rubate con un audace colpo

Gallarate, martedì sera.

Un audacissimo furto in pieno giorno e in uno dei punti di maggiore movimento della città, è stato compiuto in danno del Consorzio Agrario Cooperativo. Un ignoto è riuscito a farsi rinchiudere nell'interno degli uffici del Consorzio e quando gli impiegati si sono allontanati ha iniziato il suo lavoro di ricerca. Scassinando il cassetto di una scrivania il mariolo rintracciava e si appropriava di settemila lire in contanti che costituivano il totale degli incassi.

Compiuto il furto, il lestofante, servendosi di arnesi atti allo scasso, apriva dall'interno la porta d'ingresso e si allontanava indisturbato. Al loro ritorno in ufficio gli impiegati si accorgevano, con comprensibile sorpresa, dell'audace colpo, e denunciavano il furto al Commissariato di P. S.

GIOCHI E PASSATEMPI

ITALIANI ILLUSTRI (Crittogramma)

A numero eguale corrisponde lettera eguale. Sostituire nello schema ai numeri le lettere corrispondenti, aiutandosi mediante la decifrazione della parola-chiave.

Parola-chiave: 5. 4. 5. 15. 2. 16. 3. = Piano che ha almeno un superiore ed un inferiore.

FIGURA MAGICA SILLABICA

NB. - La lettura della parola si ripete verticalmente.

Affossamento.

Il più luminoso monarca dell'antico Oriente, fondatore dell'impero persiano.

5) Lunga veste di tela bianca portata dai sacerdoti sotto il paramento.

7) Amenissimo lago in provincia di Trento.

8) Città in provincia di Forlì con porto su disegno di Leonardo.

9) Allietare.

11) Municipali.

12) Gara di imbarcazioni.

14) Del rumore di acqua corrente con placido moto.

15) Riparo nascosto di fiera.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parallelogrammo:

C
ERO
BREVE
EREDE
CREDO
OVE
E

Casellario:

■	A	N	C	T	U	■
A	■	S	E	N	■	O
R	E	■	I	■	T	E
C	O	R	■	I	C	A
C	A	■	I	■	T	A
A	■	T	I	O	■	O
■	E	N	A	T	U	■

Frin

Appendice di STAMPA SERA (22

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

«E' stato solo al sesto piano, che una volta posato il vassoio sul tavolino, ho visto, voltandomi, un uomo in piedi, dietro di me. Egli mi aveva seguito, evidentemente...

— Imbecille! — gridò Jarry.

— Sì... lo so... E' colpa mia...

— E allora?

— L'uomo mi ha ordinato di ritornare nel vostro appartamento. Comandava, tenendo spianata contro di me una rivoltella... Quando, mezz'ora dopo, sono risalito nella camera non c'era più nessuno...

CAPITOLO VIII

L'agente L. 53

Yves Jarry passò una notte orribile. Era la prima volta che doveva sottoporre il suo orgoglio ad uno scacco così duro, così umiliante.

Il giorno stesso in cui egli aveva promesso di difendere la giovane, ecco che questa veniva arrestata e proprio nella sua casa ove egli aveva giurato che si sarebbe trovata al sicuro più che altrove.

Claudia non avrebbe pensato forse ad un tradimento di lui? Oppure che la sicurezza che egli ostentava non era basata su alcun fondamento?

La cosa era davvero tragica, in quanto si trattava della testa della giovane donna, da poi che ella aveva ucciso. Se l'avevano arrestata ciò significava che avevano dei sospetti. Ed una volta che i sospetti potessero venire confermati, per la donna non c'era altro che la Corte d'Assise e la ghigliottina.

Ecco che gli avvenimenti cambiavano improvvisamente. Benchè la cosa avesse comportato spargimento di sangue, Jarry l'aveva considerata con una specie di scetticismo, si poteva dire quasi che l'esserne immischiato l'aveva divertito. Ma ora che Claudia Evrelines era stata arrestata era tutt'altra cosa.

Per due ore continue, Alberto udì il suo padrone andare e venire dallo studio alla camera da letto, sbattendo le porte; lo sentiva gettarsi di peso su di una poltrona, poi rialzarsi di scatto e riprendere la passeggiata nervosa.

Poi si fece un lungo silenzio. Il cameriere ne fu ancora più inquieto. Che cosa faceva il suo padrone?

Povero Alberto! Si sarebbe assai stupito certamente, se avesse potuto vedere Jarry che contemplava con emozione una tazza di porcellana che teneva fra le mani.

Sulla bianca porcellana, le labbra, bagnate di tè, avevano lasciato una leggera impronta.

— La sua bocca! — egli sognava.

Gli sembrava di vedere la giovane donna rinchiusa in una cella del Depôt in attesa di essere trasferita nel sinistro casseggiato della prigione di San Lazzaro.

Furtivamente, come se qualcuno avesse potuto vederlo, spiarlo, in qualunque momento, posò le labbra sulla impronta lasciata da quell'altra bocca.

Un bacio sulla fredda porcellana...

Nel gabinetto di toletta, gli abiti maschili giacevano ancora in mucchio a terra. Li raccolse, e frugò nelle tasche, ma non vi trovò altro che un temperino d'oro sul quale, a simiglianza degli oggetti da toletta della valigetta rossa, era stato rabeschiato un blasone finemente cesellato.

A mezzanotte, Jarry andò ad appostarsi nei pressi delle tipografie dei giornali, riuscendo ad ottenere un esemplare delle edizioni destinate alla provincia, che le autovetture appositamente predisposte, stavano trasportando alle diverse stazioni.

Ma per quanto cercasse affannosamente non trovò niente che ricordasse il delitto dell'Orient-Express.

Ma forse era troppo presto. Attese fino alle cinque del mattino, facendo una capatina in tutti i caffè che trovò aperti, per riscaldarsi.

Fu con ansietà nervosa che riuscì alfine a spiegare le edizioni cittadine dei giornali, temendo di trovarvi a grandi caratteri il seguente titolo:

«L'arresto dell'assassino del marchese don Jaime».

«La colpevole, una giovane donna si trova ora al Depôt».

Ma fu invano che sfogliò tutte le pagine, soffermandosi particolarmente sulle ultime notizie.

— Forse che hanno interesse a tenere segreta la cosa? — pensò.

Alle sette prese un bagno, poi cambiò d'abito, ed andò a svegliare un amico che apparteneva alla redazione di un quotidiano politico.

— Bisogna che tu mi accompagni al Depôt — gli disse. — A te non negheranno l'entrata. Ti preoccuperai di sapere se vi è stata tradotta una certa Claudia Evrelines.

— Sei sempre lo stesso! — borbottò il giornalista — Sempre degli affari impossibili! E per i tuoi intrighi, non esiti a svegliare la gente ad un'ora indebita come questa!

Si alzò borbottando, poi accompagnò Jarry dove desiderava.

Ma il poliziotto di guardia, per quanto sfogliasse, non riuscì a trovare fra i nomi quello di Claudia.

— Non c'è — disse. — Ma forse ella ha dato un altro nome.

Ma Jarry non poteva accontentarsi solo di questo. Aveva bisogno di sapere e perciò era deciso a tutto per tentare di salvare la giovane donna.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

"Torino e l'Autarchia"

Il Segretario del Partito sarà domenica a Torino per inaugurare la Rassegna

La Federazione Fascista comunica che S. E. il Ministro Segretario del Partito sarà a Torino il giorno di domenica 23 corrente, per inaugurare la Rassegna « Torino e l'autarchia », nonchè altre opere del Partito.

La notizia della venuta di S. E. Starace riempie di piena letizia tutte le Camicie Nere torinesi e la cittadinanza. Il Segretario del Partito riconosce con ciò l'importanza eccezionale della rassegna che domenica mattina si aprirà al pubblico in alcuni locali del nuovissimo Palazzo della Moda, e che è inteso ad esprimere lo sforzo tenacissimo delle organizzazioni industriali piemontesi — sforzo che non da pochi anni s'è iniziato — e del popolo intero per il raggiungimento di quella mète autarchiche che il Duce ha indicato agli italiani quale la migliore garanzia — accanto al popolo in armi — della sicurezza e dell'indipendenza della Patria.

La Mostra attesterà altresì quanto si è fatto dal Fascismo subalpino per creare in tutte le classi cittadine una mentalità autarchica, quella mentalità che dovrebbe giungere — e giungerà — fino ad una « mistica dell'autarchia ».

S. E. Starace troverà inoltre tutto il Fascismo piemontese in piedi, serrato e compatto nei ranghi come non mai, con il cuore — un grande cuore solo — teso e fremente nel desiderio di rivedere il Fondatore dell'Impero in Torino, il più presto possibile. Al Ministro che viene, messaggero del Duce, tutte le Camicie Nere torinesi elevano fin da oggi il loro più fervido « A noi! ».

Il Vicario Apostolico del Giappone

inaugura l'anno scolastico all'Istituto agrario di Lombriasco

L'Istituto Tecnico Agrario Salesiano di Lombriasco ha oggi, con grande solennità, inaugurato l'anno scolastico alla presenza dell'intero corpo insegnante, dei 192 allievi e di buona parte delle famiglie degli allievi stessi.

Oratore ufficiale S. E. Monsignor Cimatti, Vicario Apostolico in Giappone, che fu compagno di studi del Duce. Della Sua vita e dell'opera che il Capo ha svolto e sta svolgendo per la grandezza della Patria e per la salvezza dei popoli, l'oratore ha parlato in maniera mirabile e toccante, facendo fremere l'animo dei giovani allievi rurali, i quali esplosero in una incontenibile manifestazione di fede e di amore verso il grande Condottiero che la Provvidenza ha donato agli italiani. Terminando il suo discorso, Mons. Cimatti ricordò ai giovani che nulla si può raggiungere nella vita senza sacrificio, e che il sacrificio ad ogni italiano dev'essere ricordato dall'ammonimento del Duce: « credere, obbedire, combattere ».

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha ripreso, come è noto, la seconda visita pastorale. In questi giorni l'Em. Pastore sta visitando le varie parrocchie che fanno capo alla organizzazione vicariale di Villafranca Sabauda.

Domenica fu a Racconigi capite del Principe di Piemonte, quindi iniziò la visita pastorale. Le accoglienze, nei diversi paesi della Vicaria, sono belle e festose da parte delle autorità come da parte dei fedeli.

L'erigenda chiesa dedicata al Beato Cafasso

Nel vasto e grandioso fabbricato delle case popolari di via Sospello in Borgo Vittoria è stata aperta, da cinque anni, una cappella dedicata al Beato Giuseppe Cafasso. Del suo funzionamento si occupò l'abate Jacod, e poi padre Lorenzo, cappuccino.

In questi S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha affidato a don Andrea Affricano il compito di promovere l'erezione di una nuova chiesa in quella località. Ai fedeli radunati nella attuale chiesetta il can. Garneri, Curato della Metropolitana, presentò, a nome del Cardinale, l'operoso sacerdote assicurando che, fra non molto tempo, il comune vivo desiderio verrà soddisfatto.

Nella chiesetta sono state organizzate varie iniziative religiose, come l'apostolato della preghiera, la Conferenza di S. Vincenzo, la *Schola Cantorum* e soprattutto la scuola di catechismo. La necessità di una nuova chiesa è viva ed impellente.

L'arrivo del Duca d'Ancona

Col direttissimo delle ore 8,15 è giunto questa mattina, in forma privata proveniente da Roma, S. A. R. il Duca di Ancona.

Gli uffici del G.U.F.

Il G.U.F. Torino comunica il seguente orario d'ufficio per il pubblico: dalle ore 10 alle ore 12; dalle ore 16 alle ore 19,30 (escluso il sabato); mercoledì e venerdì: dalle ore 21 alle ore 22.

Elenco abilitati nella sessione autunnale presso l'Istituto tecnico «G. Sommeiller» di Torino

Ragionieri: Cascino Emilio, Fontana Giuseppe, Colombaro Lorenzo, Colombo Giuseppe, Pagliano Pietro, Perini Giulio, Sansalvadore Mario, Urso Irene, Colombotto Rosso Ester, Cognati Eleonora, Gambetta Vittorio, Mocca Giovanni, Nejrotti Luigino, Palaschi Dalle, Rossi Claudio, Sirigi Roberto, Tommasi Vilmo, Baldi Virginia, Boggio Severino, Carlevero Emilio, Colombo Benedetto Pietro, Mirandi Giuseppe, Passuli Giovanni, Serra Raimondo, Sogno Adolfo, Taglione Pierino, Peragine Domenico, Barbotto Luciano, Bergomi Adolfo, Berruto Serafino, Buffa Luigi, Garoggio Vincenzo, Cariana Carlo, Nurisu Renato, Ferrero Luigi, Jallen Camillo, Mancuso Antonio, Mara Augusto, Matteucci Averardo, Moschetti Carlo, Perino Gioachino, Ramanghi Giorgio, Richelmy Enrico, Robba Carlo, Rolli Pierino, Rossa Giuseppe, Salvetto Aldo, Talpone Carlo, Valerio Giuseppino, Varese Ercole, Wagensell Gregorio.

Geometri: Allomello Vittorio, Bennati Giovanni, Bert Giovanni, Bollo Rodolfo, Bricco Mario, Colombo Domenico, Corradi Silvio, Destrello Ernesto, Dolando Antonio, Goitio Camillo, Monigi Alberto, Fantassi Giovanni, Ronco Antonio, Sambrotto Valente, Sandrone Felice, Segre Vittore, Stasia Dovilio, Tessuto Franco Ruy, Vallino Giulio, Vasone Bartolomeo, Vogliotti Cesare, Borgogna Raimondo, Griva Domenico, Caruso Gian Carlo, Corrò Pietro, Cravero Giovanni, Delfrancesco Lorenzo, Martignoni Franco, Piccolino Pietro, Portinaro Emanuele, Arrighi Scarponi Eugenio, Secciuti Mario, Bocca Giuseppe, Rumbert Corrado, Mastino Giovanni, Milani Giovanni, Nordenti Libero, Muratore Piero, Prestini Aldo, Bert Mario, Falco Domenico, Jachier Ettore, Mousset Roberto, Mosca Chiaffredo, Vigliocco Bruno, Cavaglià Antonio.

All'Accademia Albertina

Ieri in forma solenne nel salone della R. Accademia Albertina si è inaugurato l'anno accademico, presenti rappresentanti delle autorità cittadine, del Sindacato Belle Arti, dei Guf e della Gil, tutto il corpo insegnante, gli allievi e le loro famiglie.

Un problema importante

L'aggiornamento dei mezzi di protezione antiaerea per la popolazione civile

Uno dei problemi che ha posto l'impiego in guerra dell'armata del cielo, armata che si è venuta sempre più potenziando mercè i ritrovati della scienza, è stato quello della protezione della popolazione civile, dei suoi averi, e perciò degli edifici e delle opere delle grandi città. Poichè con la guerra aerea viene ad essere cancellato il fronte di battaglia, così come era concepito un tempo, l'offensiva si estende a tutta la nazione — essendo gli obbiettivi che si pongono i combattenti del cielo quelli di distruggere non solamente le opere militari, ma di infrangere o per lo meno ridurre inefficienti i centri dove per la guerra si lavora (poichè anche la guerra deve essere intesa come lavoro), e i gangli più vitali della vita sociale allo scopo di seminare il panico, di demoralizzare [illegible] il fronte interno della nazione nemica — bisognava pensare e si è pensato e studiato per lunghi anni, per [illegible] i mezzi efficaci di difesa.

Difesa attiva costituita da apparecchi aerei che contrattacchino il nemico, gli impediscano di giungere sul cielo della città o da questo lo scaccino prima che riesca a scaricare il fardello di bombe che reca. Difesa costituita anche da cannoni antiaerei che creano delle zone di sbarramento, coadiuvati di notte, da fasci di potenti riflettori che il cielo frugano in tutti i sensi per cercarvi il nemico.

Il contributo del Partito

Ma vi è pure l'altra faccia della medaglia. Ammessa l'eventualità che qualche apparecchio riuscito a sfuggire all'avversario giungesse a rovesciare il carico di bombe perforanti di grosso o di medio calibro, incendiarie, o contenenti aggressivi chimici quali gas lacrimogeni, fosgene, od anche iprite, occorreva trovare idonei mezzi di protezione per la popolazione civile.

Poichè ad ogni aggressivo trovato dalla scienza, la scienza stessa poteva trovare una efficace difesa, lo studio è stato orientato con brillanti risultati a questo scopo. Unitamente ai mezzi meccanici e chimici occorreva poi un'attrezzatura idonea, ed a questa ha provveduto lo Stato istituendo organizzazioni che tale attrezzatura potenziassero.

In uno Stato a Regime totalitario quale lo Stato italiano fascista, il Partito che ha una perfetta organizzazione capillare ha dato anche in questo campo un contributo ammirevole, creando presso le Federazioni e di riflesso presso i Gruppi rionali, apposite sezioni che in armonia con le autorità preposte alla difesa, hanno formato squadre ausiliari di pronto soccorso per protezione antiaerea, nominato capi-fabbricato, collaborato con il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea, presieduto dal Prefetto e con l'U.N.P.A., presieduta dal gen. Da Pozzo, ad una attiva propaganda presso tutti gli iscritti: uomini e donne, e nei settori della G.I.L., al fine di creare nella popolazione quello spirito e quella coscienza di cui necessita chi è nell'eventualità di trovarsi un giorno (e tutte le popolazioni possono esserlo) esposto al pericolo di un attacco aereo.

Tutto un vasto programma di provvidenze alle quali dovevano dare il loro contributo le diverse istituzioni di protezione antiaerea, è stato studiato dalle superiori autorità preposte a questo delicato compito e le esercitazioni fatte in passato e che comprendevano successivamente: il segnale d'allarme dato con le sirene, l'oscuramento, l'approntamento delle squadre di soccorso, dei pompieri, delle squadre di Croce Rossa, l'impiego di gas fumogeni da parte di apparecchi per creare nubi che nascondessero in tutto o in parte zone dell'abitato, o particolarmente corsi d'acqua che nelle notti lunari potrebbero orientare le squadriglie aeree nemiche, il mascheramento di edifici; le esercitazioni di estinzione di supposti incendi, la bonifica di terreni che si davano come infestati da iprite, i soccorsi a persone che si supponevano colpite da gas o da proiettili.

A tutto questo si debbono aggiungere le esercitazioni con le maschere, l'opera riservata ai capi fabbricato, la discesa nei rispettivi ricoveri degli inquilini. L'esercitazione con le maschere è stata estesa non solamente ai volontari delle squadre ausiliarie ma a molti giovani della Gil. E nel ricovero di via del Carmine sono pure state fatte esperienze.

E il censimento preventivo?

Il Municipio ha recentemente fatto un censimento per stabilire il numero delle persone che in previsione di una guerra aerea dovrebbero lasciare la città. Dell'esito di questo censimento preventivo non si è avuto più notizia. Lo sfollamento è uno dei più efficaci mezzi di protezione poichè riduce quasi di due terzi — allontanando malati, vecchi, bambini, donne, tutti insomma coloro che non potrebbero dare alcun utile allo svolgersi della vita e del lavoro in una città minacciata — il pericolo della popolazione.

S. E. il Prefetto che con particolare competenza presiede il Comitato Provinciale di Protezione antiaerea, nella importante riunione di ieri ha tracciato — secondo le norme recentemente impartite dal Ministero della Guerra — lo schema di una revisione e di un aggiornamento dei mezzi di protezione della popolazione civile. In questa materia vi è sempre possibilità di miglioramento inquantochè la scienza non si arresta sul suo cammino, e la scienza stessa e l'esperienza indicheranno il modo di perfezionare al massimo i mezzi di protezione in caso di aggressione aerea.

Nella prossima riunione, già fissata dal Prefetto per il secondo lunedì di novembre, il Federale riferirà sull'apporto che le organizzazioni del Partito, comprese le donne utilizzate quali conduttrici di automobili, possono dare nel settore di Protezione antiaerea; e il Podestà riferirà sui risultati del censimento e sulla disponibilità dei mezzi automobilistici per il trasporto della popolazione che deve lasciare la città.

Ma sopratutto il Prefetto si è soffermato sulla necessità di esercitazioni. Da parecchio tempo infatti a Torino non ve ne sono state in grande stile, sarà quindi un bene che esse si facciano anche perchè in tal modo la popolazione potrà dimostrare come la preparazione degli spiriti fatta attraverso tante conferenze su questo tema abbia servito a formare in essa una coscienza di sicura fiducia nei mezzi di protezione che nell'eventualità di attacchi aerei si rendessero necessari.

u. d.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.: Ghiringhelli Domenico, fonditore, Bergera Lucia, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Tenna Franca, De Corato Gianfranca, Di Benedetto Giuseppe, Simonighi Giuseppe, Gatti Cesare, Cavalrasello Giorgio, Badariotti Rosanna, Sardi Carla, Carlo Gian Franco, De Lalla Alberto, De Lalla Carmela, Ponchia Milena, Tibaldo Bardo Elia, Cumino Anna Maria, Palange Maria, Berta Sergio, Bosco Enrico, Poria Giovanni, Ghiaberge Egidio, Valperga Silvano, Campo Renato, Morra Giorgio, Perorino Sergio, Lo Savio Luciana, Viviani Maria Teresa, Pastà Aldo, Ferrari Maria Luisa, Ravello Gianna, Colombi Gian Carlo, Cappelletto Elena.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, adunata 3.a Batteria c. a. in corso Oporto n. 35, e 13.a Batteria presso Gruppo A. Mussolini (via Orfane 6).

Il Prefetto, il Federale, il Podestà e le altre autorità raccolte nella sala della Questura per la celebrazione

Nell'annuale della fondazione del Corpo di Polizia

L'omaggio ai Caduti in Guerra e per la Rivoluzione

Austera cerimonia nella sede della Questura - La partecipazione delle massime Autorità cittadine

Combattenti, feriti, mutilati di guerra e per la Causa della Rivoluzione, funzionari e gregari della Questura si sono recati stamane, a rendere omaggio alla Gran Madre ai Caduti in guerra ed al Sacrario di Casa Littoria, ai Caduti fascisti, volendo con tale significativo atto sottolineare la ricorrenza dell'annuale della Fondazione del Corpo di Polizia.

Alle 10,30, in Questura, hanno partecipato alla semplice ed austera celebrazione S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, S. E. il Procuratore Generale e il Procuratore del Re, per la Magistratura, il Comandante di Corpo d'Armata, il Comandante la Scuola di Guerra, il Comandante le Legioni dei Carabinieri, il Comandante la zona della Milizia, ufficiali dell'Esercito, della Milizia, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ed altre personalità. Prestava servizio d'onore un plotone di agenti in divisa fascista e facevano gli onori di casa in assenza del Questore e del vice Questore chiamati a Roma a partecipare alla cerimonia per la celebrazione della fondazione del Corpo di Polizia, il vice Questore dott. Finocci Capo della Divisione politica, il Capo di Gabinetto del Questore. Tutti i funzionari erano presenti e sulle divise fasciste spiccavano le decorazioni di guerra e della Rivoluzione.

Il telegramma del Questore

Il segretario del Questore ha letto un fervido telegramma del Questore gr. uff. Murino che ha voluto essere presente in ispirito fra i suoi funzionari ed agenti in questo giorno di festa ed ha inviato calorose espressioni di ringraziamento alle autorità cittadine partecipanti alla cerimonia.

Ha poi parlato il vice Questore cav. uff. dott. Finocci, combattente, mutilato e decorato di guerra il quale ha rievocato in un succinto, nobile ed efficace discorso, il torbido passato dell'immediato dopo guerra per maggiormente far rifulgere la grande illuminata Opera del Duce che ridando la forza a tutti gli organi dello Stato, nel portare la Nazione ai fastigi dell'Impero, ha ridato la forza ad ogni organo dello Stato, sì che oggi funzionari ed agenti sentono l'orgoglio di appartenere al Corpo di Polizia e attivamente lavorano con sicura fede fascista, in cameratesca collaborazione con la Magistratura, con la Federazione e i Corpi Armati per la tutela dell'ordine, in servizio di prevenzione e di repressione.

Il distinto funzionario ha accennato succintamente al bilancio di lavoro svolto nell'anno con alcune significative cifre.

Parlando dell'alto d'omaggio fatto con cuore fascista ai Caduti di guerra e della Rivoluzione il Capo dell'Ufficio politico li ha accomunati ai Caduti del Corpo di Polizia, poichè tutti hanno fatto il supremo sacrificio in un comune ideale: la grandezza dell'Italia Imperiale fascista.

Dopo che il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero comandato dal vice-Questore ha echeggiato nella sala S. E. il Prefetto ha preso la parola ricordando i fasti e le glorie della Polizia italiana, istituzione che il Regime ha elevato al suo giusto valore nel grande quadro dello Stato, sottolineandone l'alta funzione per tutelare l'ordine e la vita della popolazione, coordinandone i rapporti con tutti gli altri organi che hanno funzioni di Polizia in servizio dello Stato. Con la collaborazione efficace che la Polizia dà alla Magistratura, all'Esercito, alla Milizia ha dato ad essi una forza morale altissima. « Per volontà del Duce — ha detto il Prefetto — ha dato al Corpo di Polizia una bandiera, altissimo riconoscimento, poichè a quel vessillo ognuno degli appartenenti al Corpo guarda ad esso con fierezza di sentimento, con orgoglio di soldato ».

La parola del Prefetto

Il Prefetto ha detto inoltre che giunto di recente a Torino egli è fiero di valersi di tutti gli organi, e del personale della Polizia nel quale ha riscontrato non solamente quelle doti di distinzione e di intelligente attività necessarie a chi esercita così delicate funzioni, ma una collaborazione che si orienta con sicura fede fascista, con gli organi del Partito.

Il Capo della Provincia ha ringraziato per l'intervento alla cerimonia le alte cariche della Magistratura, l'Arma dei Carabinieri e della Milizia e tutti gli appartenenti alle istituzioni che consci dell'alta responsabilità si adoperano con spirito fascista alla tutela ed alla saldezza dell'ordine pubblico. E rivolto al Federale il Prefetto ha aggiunto che vorrebbe affermare al Questore ch'egli ha constatato nella Polizia una schietta impronta fascista che per tutti gli appartenenti al Corpo è un titolo d'onore e per sè motivo di fierezza. Questo spirito farà trovare ognuno provato al sacrificio in tutte le circostanze, poichè in tutte le funzioni in uno Stato fascista e così anche nel settore della Polizia, vi è slancio di dedizione degno di chi ha l'onore di indossare la camicia nera ed è degno dei compiti affidatigli degno del vessillo che il Duce ha dato.

Il grido di « per la grandezza del Re Imperatore, del Duce Fondatore dell'Impero, dell'Italia Fascista, del trionfo della Rivoluzione delle Camicie Nere nel mondo » ha echeggiato nella sala ed una calorosa, fervida dimostrazione di devozione al Duce faceva riscontro a quel grido.

La Questura, al termine della cerimonia ha offerto un ricevimento alle Autorità intervenute.

Contadino di Rivoli investito da un'automobile

Ci telefonano da Rivoli:

Il contadino Alessandro Sibilli, di 78 anni, residente a Villardora, dopo essere stato al mulino locale, stava facendo ritorno alla propria abitazione sospingendo una carriola e tenendo rigorosamente la destra, quando veniva investito e travolto da un'auto, procedente in senso inverso che, per essersi forse troppo spinta sulla propria destra, andava a finire su alcuni mucchi di ghiaia ridiscendendo poi sulla strada in modo da rendere inevitabile l'investimento. Sulla macchina investitrice si trovavano il proprietario Dino Almone, commerciante, e l'esercente Bartolomeo Abbate, entrambi residenti a Rivoli, i quali soccorrevano il Sibilli e, quindi, con la stessa macchina provvedevano a trasportarlo all'ospedale di Rivoli ove i sanitari lo facevano ricoverare avendogli riscontrate vaste ferite alla gamba destra e alla mano sinistra, oltre ad escoriazioni multiple. Il Sibilli è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Due studenti greci si pigliano a pugni

Ieri sera, per futili motivi, si accendeva una disputa fra i sudditi greci Dimitri Zanias e Michele Suveis di Dimitri, quest'ultimo di 31 anni e abitante in via Pomba 14. Entrambi sono allievi della nostra Università. Trascesi a vie di fatto, il Suveis veniva colpito al viso con un pugno che gli produceva una grave lesione, medicata alle Molinette e giudicata guaribile in 25 giorni.

Temperatura di Torino — Ore 11	
MASSIMA	+ 15,5
MINIMA	+ 10,8
Pressione barometrica	745,4
Umidità	97%

Proprio a un vigile!...

Il puerile trucco di un falso derubato che viaggiava sulle automobili altrui

« Mi hanno rubato tutto! » — « Andate al cinematografo... » — La pulce nell'orecchio — La traduzione a Torino

La parte conclusiva del fatto che narriamo si è svolta a Milano, ma il protagonista — attualmente tradotto a Torino e passato alle Nuove — è un pregiudicato piemontese che bazzicava da tempo nella nostra città, pur non avendovi una fissa dimora.

Dunque, giorni addietro, un vigile urbano milanese di servizio alla piazzetta Reale che, come è noto, ospita un vasto posteggio di automobili, sente delle grida ed accorre presso un tizio il quale, sceso da una macchina targata Torino, urlava disperato: « Mi hanno preso tutto! Mi hanno portato via il portafogli e i documenti di circolazione! Come faccio? Non ho più un centesimo, e senza libretto non potrei circolare! ».

Il vigile, smessa la sua abituale burbanza, si interessò al caso. Tanto che finì per commuoversi e prestare di tasca sua dieci lirette all'angosciato signore, che affermava di essere giunto in quel momento da Torino. « Vado a far subito un telegramma. Mi manderanno dei soldi. Restituirò al più presto. Ma che ore penose dovrò passare! ». « Non ve la prendete troppo — fece il buon vigile. — In attesa del vaglia telegrafico, con quel che vi resterà delle 10 lire potrete andare qui vicino al cinema Esperia. Costa poco ».

Ora il curioso è che il falso derubato, con le dieci lire della guardia e con alquanta inspiegabile ingenuità, andò proprio al cinema Esperia. E il vigile ricevette poco dopo le confidenze del fattorino del R.A.C.I. addetto al posteggio: « Quell'uomo è qui da parecchi giorni. Non è vero che sia arrivato adesso da Torino. A me pare un tipo sospetto. State attento... ».

Altro che stare attento! Con quella pulce nell'orecchio il vigile filò immediatamente al cine suddetto, pescò il suo uomo e senza tanti complimenti lo portò a San Fedele. Qui tutto si chiarì. L'automobilista risultò chiamarsi Alberto Giorgio Adda di Francesco, nato a Demonte 32 anni addietro, pregiudicato in linea di furto, specie d'automobili, e ricercato dalla nostra polizia. Spedito a Torino, il furfante si convinse che era meglio confessare le sue malefatte. E al dott. Calarese della Squadra Mobile si dichiarò autore del furto della Balilla di Ernestina Sardi, abitante in via Cristoforo Colombo 31, rubata in corso Moncalieri nello scorso luglio mentre era noleggiata a tal Guido Debenedetti, e ritrovata ad Ivrea; del furto di un'altra macchina sporediese, per il quale sono in corso accertamenti; e della sottrazione dell'auto di Maria Gandolfi fu Francesco, abitante in via Governolo 19, effettuata il 6 settembre: e quest'ultima è la macchina presso la quale l'Adda inscenò a Milano il puerile trucco in danno del vigile. Con tali vetture egli aveva scorrazzato a lungo, specie per le zone di Aosta e Ivrea, scroccando agli albergatori e commettendo numerose piccole truffe.

Corsi di cinematografia

Il 1.o novembre p. v. il Centro Sperimentale di Cinematografia, alle dirette dipendenze del Ministero della Cultura Popolare, nella sua sede di via Foligno n. 40, in Roma, inizierà gli esami di ammissione per i nuovi allievi, che non potranno superare il numero di 60. I corsi avranno la durata complessiva di due anni e di dieci mesi ciascuno e si svolgeranno attraverso a cinque branche di insegnamento e cioè: recitazione, fonica, ottica, scenotecnica e produzione. La età minima per l'ammissione al Centro è di 18 anni per gli uomini e di 16 anni per le donne. Gli interessati possono rivolgersi al Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) per avere particolareggiate notizie sulle varie modalità dell'iniziativa e sui documenti che debbono accompagnare la domanda in carta libera.

La morte di una suora

dopo 60 anni d'attività ospedaliera

E' deceduta all'età di oltre ottanta anni la veneranda madre suor Eurosia Rossi, che da più di sessant'anni era entrata fra le Suore di Carità che prestano servizio negli ospedali cittadini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Rizzoli-Navarrini, 21,15: «Esami di riparazione». Prezzi popol.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: « Marinai... sotto coperta ».
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

TEATRO ALFIERI
dal 20 ottobre ore 21,15
Spettacoli del «Casino di Venezia»
Prenotate i posti

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'incendio di Chicago » Tyrone Power, A. Faye, D. Ameche.
AMBROSIO: « Sotto la Croce del Sud » con Doris Durante, Antonio Centa.
CORSO: « Nonna Felicita » con Dina Galli e Armando Falconi (succ.); e « 2° giorno del Duce a Trieste ».
CHIARELLA: « Il tesoro del dirigibile » (Max Lane) e Spettacolo Arel.
V. EMANUELE: « Un dramma al Circo » (Albert Wallerstöch) e Grande Successo Orchestra Mario Latilla.
BALBO: « Rosalie » con Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
IDEAL: « La valigia dei 20 milioni » (Charlie Chan). Segue Gran-Varietà.
STATUTO: « Viva l'allegria » Allan Jones, Judy Garland, Billie Burke.
ALPI: « Habanera » Zarah Leander.
NAZIONALE: «Susanna» K. Hepburn.
MAFFEI: « Si parla di Clara... » e Var.
MASSIMO: « Il grande segreto » (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone).
COLOSSEO: « Ambizione » J. Del Orca.
ITALA: «Il destino in tasca» Viarisio.
TORINESE: Solo contro tutti. Maynard
SAVOIA: « La ragazza di Parigi ».
V. VENETO: « La figlia di Sciangai ».
OLIMPIA: Saratoga. J. Harlow, Gable.
ADUA: « Miniera maledetta » e Var.
PRINCIPE: « Port Arthur » C. Vanel.
P. NUOVA: « La sfinge » (dalle 10).
REX: «Il giuramento dei quattro» Fox.

SPENCER TRACY s'innamora

Il prete severo di « San Francisco », il rude pescatore di « Capitani coraggiosi », il tipo più refrattario all'amore, l'uomo che non ha mai baciato una donna — Spencer Tracy — si è arreso a discrezione all'eterno femminino. Chi è la donna che ha provocato la resa sensazionale? Lo conoscerete a giorni, con tutti i particolari dell'avvincente romanzo, al Cinema dove si proietterà

LA DONNA CHE VOGLIO

la più bella pagina d'amore dello schermo.

E' in vista una tempesta ...di risate

Il ciclone di nuovo genere, traversato l'Oceano e le Alpi, sta per abbattersi sull'Italia tutto travolgendo in una irresistibile ondata di buonumore. Sono i tre Fratelli Marx che ritornano. Dopo « Un giorno alle corse » il popolare triumvirato vi farà vivere « Una notte all'opera ». Sarà la più sensazionale serata che abbiate mai passato a teatro, sia per la preziosità dell'elemento lirico, come — sopratutto — per la tempesta di risate che metterà a soqquadro il *Cinema Corso*

W. S. Van Dyke

il magico realizzatore di spettacolosi scenari della moderna cinematografia ha creato con

R O S A L I E

un capolavoro autentico, in cui arte, armonia e sforzi tecnici sono mirabilmente fusi raggiungendo mai toccati vertici di bellezza.

R O S A L I E

ha trionfato ieri

al BALBO

nella suggestiva e trascinante interpretazione di *Nelson Eddy, Eleanor Powell, Frank Morgan, Edna May Oliver e Reginald Owen.*

NAZIONALE: « SUSANNA »
Katharine Hepburn e Gary Grant

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, tornava a Dio l'anima eletta del

Cav. Uff. Rag.
Giacomo Giuseppe Pastorino

La moglie **Virginia**, i figli Rag. **Mario** con la moglie **Gina Putato**, Rag. **Nando** con la moglie **Jone Bianchi** e figlie, Rag. **Bruno**, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti ne danno il mesto annunzio. I funerali avranno luogo oggi in Bergamo. La cara Salma verrà trasportata domani 18 corr. a Torino, dove arriverà al Cimitero alle ore 11,30.

Bergamo, via Camozzi 31
17 ottobre 1938-XVI. (000

MEMENTO

Sabato, 22 Ottobre, nella Parrocchia degli Angeli Custodi in suffragio del compianto **CESARE DE BERNOCHI** saranno celebrate Messe ogni mezz'ora dalle 6 alle 9 ed alle ore 10, Messa solenne. La famiglia riconoscente ringrazia le gentili persone che ad essa si uniranno nella preghiera. 23763

Giovedì 20, terzo tristissimo anniversario dipartita dello **Studente CARLO BARELLO**, verrà celebrata Messa di suffragio Parrocchia Santa Giulia ore 11. Babbo e Mamma ringraziano quanti ricordandolo si uniranno alle Loro preghiere.

STAMPA SERA

Il Duce assiste alla sfilata delle Forze di Polizia dell'Urbe

Ricorre oggi la Festa della Polizia dell'Urbe. Stamane, all'Ippodromo di Villa Glori, presente il Duce, si è svolta la magnifica rassegna delle Forze di Polizia di Roma. La foto ci mostra il Capo del Governo mentre assiste alla sfilata dei reparti ciclisti. (*Telefoto da Roma a* Stampa Sera)

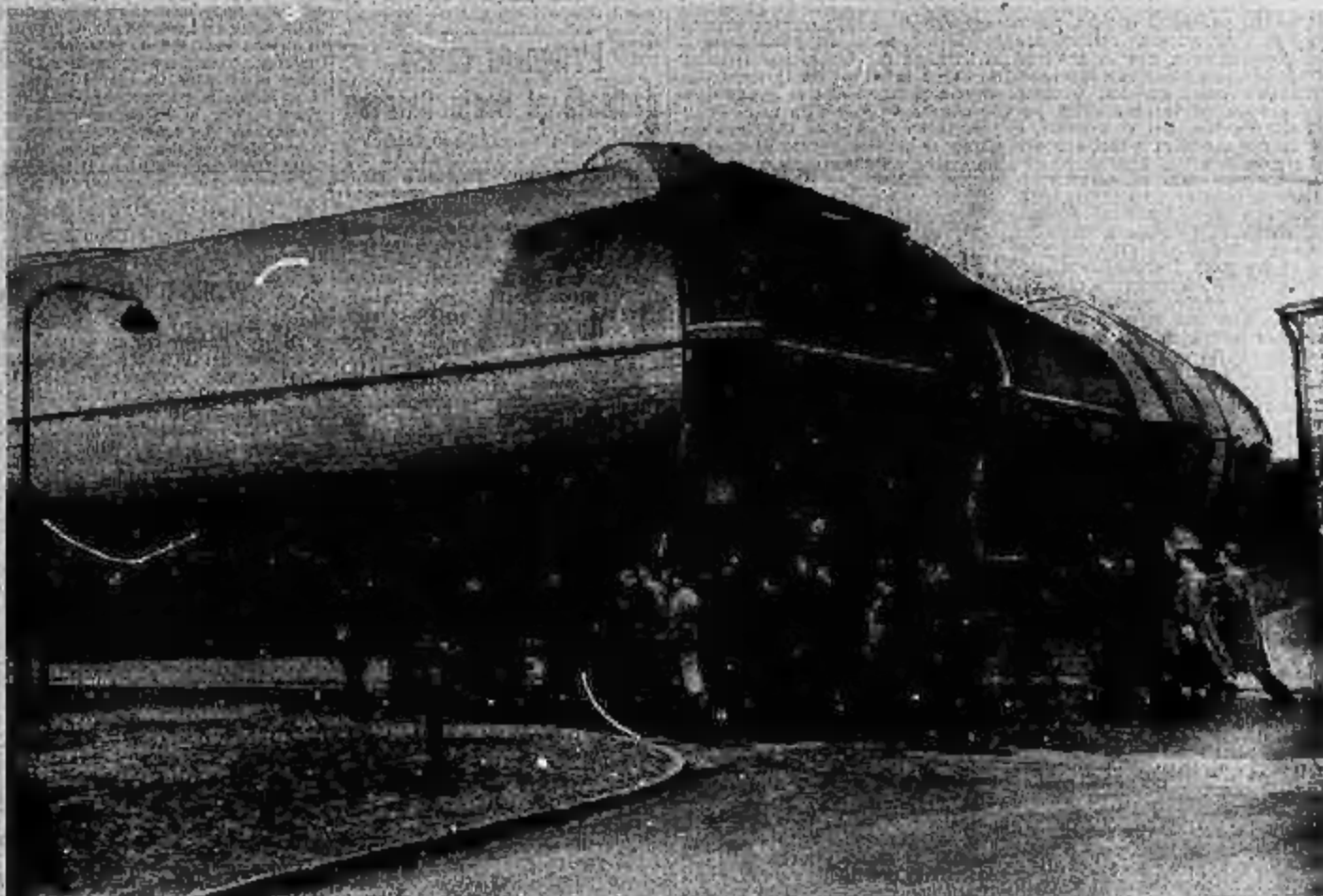
Kemal Ataturk in gravi condizioni

Una notizia giunta ieri sera da Ankara informa che il Presidente della Repubblica turca, Kemal Ataturk, versa in gravi condizioni di salute. Il Presidente turco, che già mesi orsono aveva subito un aggravamento che faceva disperare per la sua vita, soffre di una seria atrofia del fegato. La malattia, che aveva ripreso il suo decorso normale, si è rincrudita ieri a causa della crescente debolezza del malato. Il bollettino di stamane segnala un lieve miglioramento.

Battesimo dell'aria a quattro mesi

Il visetto paffuto e gli occhioni estatici appartengono al giovanissimo Edoardo Magoffin, figlio dell'aviatrice americana Gipson. Il bimbo, che non ha che quattro mesi, sta per ricevere il battesimo dell'aria, all'aerodromo di Miami. Non sembra per nulla impressionato dell'avventura.

Luciano Mele

Un superbo testamento spirituale ha lasciato Luciano Mele, il giornalista caduto eroicamente in Spagna. « Cadere in combattimento come deve saper fare un Legionario di Mussolini, per il trionfo degli ideali fascisti, significa continuare a marciare per l'eternità all'ombra dei gagliardetti ». Egli è caduto gloriosamente sull'Ebro.

Ciclone artificiale per aerei

Il mastodontico aspetto della tubazione di un grande impianto tedesco, situato alla periferia di Berlino, per la prova dei prototipi d'aerei. Con esso si possono produrre venti quasi ciclonici.

La nuova carta d'Europa

Inizio dell'anno scolastico: il professore spiega le variazioni avvenute nella geografia politica d'Europa a seguito dell'accordo di Monaco.

Il progetto del monumentale ponte XXVIII Ottobre sul Tevere

Diamo una visione panoramica del nuovo ponte monumentale XXVIII Ottobre sul Tevere, il cui progetto, com'è noto, è stato approvato dal Duce, che ha impartite le disposizioni per il sollecito inizio dei lavori. L'opera, prettamente autarchica e progettata dall'architetto Brasini, che consta di sette arcate e misura 310 metri, sorgerà a monte di ponte Milvio.